

PSCPiano Strutturale Comunale

Quadro Conoscitivo Preliminare A SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE





PSC

Piano Strutturale Comunale

Quadro Conoscitivo Preliminare A SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Il Sindaco Lucia BURSI

Progettista responsabile: Roberto Farina (OIKOS Ricerche Srl)

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche: Francesco Manunza (coord. Quadro Conoscitivo e Valsat) Barbara Giovannini, Fabio Molinari, Carolina Crovara Pescia (analisi dei centri e degli insediamenti storici)

Collaboratori: Antonio Conticello (elaborazioni S.I.T.) Concetta Venezia (editing) Comune di Maranello Cleto Ramini (Dirigente Area Tecnica)

Roberto Bolondi (Responsabile Ufficio di Piano)



INDICE

1.	AS	PETTI DEMOGRAFICI ED OCCUPAZIONALI	5
	1.1.	Caratteri strutturali della popolazione residente: il territorio di Maranello nel contesto del distretto e della provincia	5
		1.1.1. Evoluzione demografica	5
		1.1.2. La popolazione di Maranello nel contesto della provincia	6
		1.1.3. Distribuzione della popolazione di Maranello	9
		1.1.4. Movimento naturale e movimento migratorio	12
	<mark>1.2.</mark>	Scenari di evoluzione demografica: proiezioni a 10 e 15 anni	13
		1.2.1 Il metodo utilizzato per la definizione del modello di previsione	13
		1.2.2. Evoluzione dei caratteri della popolazione di Maranello	15
	<mark>1.3</mark> .	Variazione del numero dei nuclei famigliari	18
	<mark>1.4</mark>	Struttura occupazionale	20
	1.5.	Grado di istruzione della popolazione	24
	1.6.	I residenti e gli utenti del sistema urbano sovracomunale	25
		1.6.1. Gravitazioni scolastiche	
		1.6.2. La polarizzazione commerciale	28
2.	IL S	ISTEMA PRODUTTIVO	32
	2.1	Presenza ed evoluzione delle attività economiche	32
		2.1.1. I caratteri dello sviluppo economico	32
		2.1.2. Gli insediamenti produttivi	
		2.1.3. Dinamiche recenti	35
	2.2.	La produzione ceramica	
		2.2.1. La situazione attuale e le prospettive del settore	
		2.2.2. Presenza ed evoluzione delle attività ceramiche	
		2.2.3. Le prospettive dell'area della ceramica	49
	2.3.	Il turismo	53
	2.4.	Il commercio	55
		2.4.1. Situazione al 1999	
		2.4.2. Situazione al 2004	56
	2.5.	La struttura produttiva agricola e zootecnica	
		2.5.1. Connotazione del territorio agricolo produttivo	
		2.5.2. Il comparto agricolo	
		2.5.3. Il comparto zootecnico	67



Indice delle tabelle

1 ab. 1	Maranello - Residenti risultanti nei Censimenti Istat	t
Tab. 2	Maranello - Famiglie risultanti nei Censimenti Istat	5
Tab. 3	Popolazione residente dal 1982 al 2003 nei comuni dell'associazione	6
Tab. 4	Gli indici di vecchiaia nell'ultimo decennio nei comuni dell'associazione	9
Tab. 5	Maranello - Distribuzione della popolazione nelle frazioni	10
Tab. 6	Maranello - Distribuzione della popolazione nelle località abitate	11
Tab. 7	Maranello – Saldi demografici negli ultimi trenta anni (medie annuali)	12
Tab. 8	Comune di Maranello. Scenari di proiezione demografica	15
Tab. 9	Maranello - Modifiche alla struttura per età della popolazione in assenza di movimenti migratori (sola componente naturale). Proiezioni al 2019	16
Tab. 10	Maranello - Distribuzione della popolazione al 2019 per classe di età (scenario intermedio)	17
Tab. 11	Maranello - Modifiche alla struttura per età della popolazione. Proiezioni al 2019 (scenario intermedio)	17
Tab. 12	Maranello - Evoluzione degli indici demografici (scenario intermedio)	18
Tab. 13	Maranello - Evoluzione delle famiglie nel dopoguerra	18
<mark>Tab. 14</mark>	Tasso di occupazione e tasso di attività - Censimento 2001.	20
Tab. 15	Occupati per attività economica e tasso di attività - Censimento 2001.	21
Tab. 16	Persone in stato di disoccupazione per Centro per l'impiego e sesso - primo trimestre 2004 .	23
Tab. 17	Persone in stato di disoccupazione per Centro per l'impiego e sesso - primo trimestre 2004. Tasso percentuale sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni) al 31.12.2002	23
Tab. 18	Avviamenti al lavoro in aziende con sede in provincia di Modena nel 2003, per settore di attività dell'azienda e per area di competenza dei Centri per l'impiego. Percentuali	24
Tab. 19	Indicatori del grado di istruzione della popolazione adulta in età matura – Maranello e comuni dell'associazione	25
Tab. 20	Studenti residenti nel distretto scolastico n° 19 – Sassuolo, iscritti alle scuole del Distretto 17/18 – Modena per indirizzo di scuola, 2000-01	26
Tab. 21	Distribuzione degli studenti residenti nel distretto 19 per distretto di iscrizione	27
Tab. 22	Studenti iscritti per provenienza	28
Tab. 23	Aree per insediamenti produttivi	34
Tab. 24	L'industria italiana delle piastrelle di ceramica –confronto 1999-2003	40
Tab. 25	Industrie di piastrelle di ceramica con sede o stabilimento a Maranello	45
Tab. 26	Industrie di piastrelle di ceramica per sede e numero addetti. Valori assoluti	45
Tab. 27	Industrie di piastrelle di ceramica per sede e numero addetti. Valori percentuali	46
Tab. 28	Industrie di piastrelle di ceramica per sede e quantità prodotta (migliaia di mq)	47



Tab. 29	Industrie di piastrelle di ceramica per sede e quantità prodotta (migliaia di mq). Distribuzione percentuale	47
	·	
Tab. 30	Industrie e aziende del settore ceramico per sede e settore di interesse	48
Tab. 31	Industrie e aziende del settore ceramico per sede e settore di interesse. Distribuzione	
	percentuale	48
Tab. 32	Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri	54
Tab. 33	Esercizi commerciali alimentari e misti in sede fissa presenti a Maranello – anno 2004	56
Tab. 34	Esercizi commerciali non alimentari in sede fissa presenti a Maranello – anno 2004	57
Tab. 35	Dotazioni commerciali in sede fissa a Maranello – anno 2004	57
Tab. 36	Uso del suolo nel comune di Maranello (Censimento 2000)	63
Tab. 37	Aziende per classi di superficie (superficie in ettari)	64
Tab. 38	Numero aziende per classi di superficie totale (superficie in ettari)	65
Tab. 39	Aziende per tipo di conduzione	65
Tab. 40	Superficie Agricola Utilizzata (in ettari)	66
Tab. 41	Aziende e superfici per tipo di conduzione	66
Tab. 42	Aziende e superfici per tipo di conduzione	66
Tab. 43	Allevamenti	67
Tab. 44	Numero capi d'allevamento	68
Tab. 45	Zootecnia primaria: aziende e capi d'allevamento	68
Tab. 46	Zootecnia secondaria: aziende e capi d'allevamento	69



1. ASPETTI DEMOGRAFICI ED OCCUPAZIONALI

1.1. CARATTERI STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE: IL TERRITORIO DI MARANELLO NEL CONTESTO DEL DISTRETTO E DELLA PROVINCIA

1.1.1. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Nel dopoguerra Maranello ha visto una crescita dei propri abitanti di circa 9.300 unità, passando dai 6.606 residenti del 1951 ai 15.912 residenti del 2001. Si tratta di una crescita del 141% in 50 anni, con una dinamica assai superiore al dato complessivo provinciale, fermo al +27% (da 498.146 a 633.993 abitanti).

Dopo un decennio 1951-1961 di leggero calo demografico, Maranello ha successivamente vissuto quarant'anni di espansione demografica, con il periodo 1971-1981 di sviluppo particolarmente intenso. Anche se la dinamica di crescita è in via di rallentamento, il decennio 1991-2001 ha registrato un incremento di un certo rilievo (+1.338 unità, pari a +9,2%).

Tab. 1 Maranello - Residenti risultanti nei Censimenti Istat

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Maranello	6.606	6.468	8.965	12.832	14.574	15.912
Provincia di Modena	498.146	511.355	553.852	596.025	604.680	633.993
Maranello - indice	100,0	97,9	135,7	194,2	220,6	240,9
Prov. MO - indice	100,0	102,7	111,2	119,6	121,4	127,3

Tab. 2 Maranello - Famiglie risultanti nei Censimenti Istat

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Maranello	1.417	1.602	2.560	3.968	4.882	5.743
Provincia di Modena	116.407	139.314	167.036	201.809	224.712	254.218
Maranello - indice	100,0	113,1	180,7	280,0	344,5	405,3
Prov. MO - indice	100,0	119,7	143,5	173,4	193,0	218,4

A Maranello ad una crescita degli abitanti del 141% in cinquant'anni si è accompagnato un quadruplicamento del numero di famiglie (da 1.417 a 5.743). Come per i residenti, anche per quanto concerne le famiglie si può notare che la dinamica verificatasi in questo mezzo secolo a livello provinciale sia risultata più contenuta (+118%).

Nel decennio 1991-2001 a Maranello la crescita del numero di famiglie è continuata ad essere consistente: +861, pari ad un incremento del 17,6%.

1.1.2. LA POPOLAZIONE DI MARANELLO NEL CONTESTO DELLA PROVINCIA

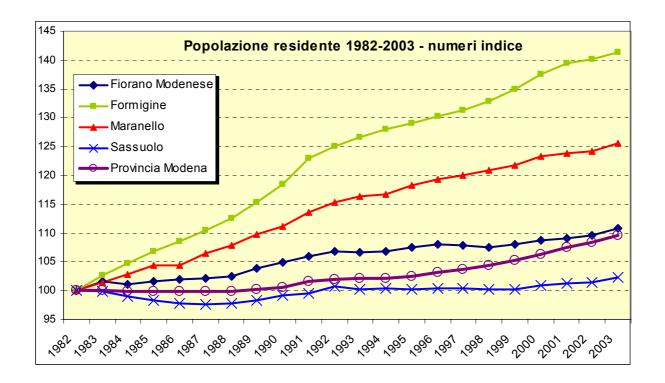
I dati anagrafici a fine 2003 evidenziano per Maranello 16.115 residenti. Complessivamente il territorio dell'Associazione dei Comuni Modenesi del distretto ceramico, comprendente Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo, concentra al 2003 il 16,0% degli abitanti provinciali (104.520 su 651.920).

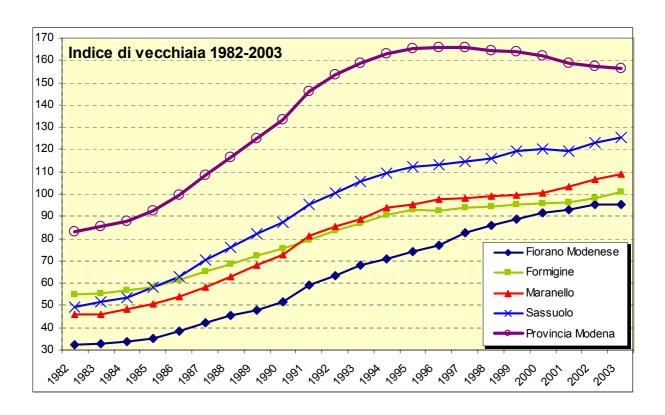
Tra quattro i comuni dell'associazione Formigine è quello che ha avuto la crescita più intensa (+41,3%) nel periodo 1982-2003. Segue **Maranello** con un aumento della popolazione pari al 25,6%, mentre Fiorano (+10,8%) risulta abbastanza in linea con i valori provinciali (+9,6%). Si distingue Sassuolo, ormai in stabilità demografica (+ 2,3%). La crescita totale dei quattro comuni in complesso risulta comunque più accentuata rispetto a quella della provincia di Modena: 16,4% contro 9,6%.

L'indice di vecchiaia – che come noto misura il rapporto tra popolazione anziana ultrasessantacinquenne e giovanissimi fino a 14 anni - è andato aumentando nel corso del periodo considerato, con valori massimi nel comune di Sassuolo (125,2 al 2003), seguito da **Maranello** (108,9), Formigine (100,8) e Fiorano Modenese (95,5).

Tab. 3 Popolazione residente dal 1982 al 2003 nei comuni dell'associazione

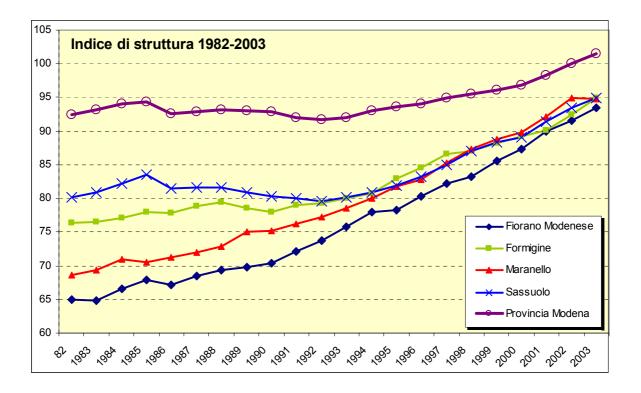
		valori a	ssoluti	numeri indice				
Comune	1982	1989	1996	2003	1982	1989	1996	2003
Fiorano Modenese	14.756	15.337	15.936	16.356	100,0	103,9	108,0	110,8
Formigine	21.695	25.012	28.256	30.655	100,0	115,3	130,2	141,3
Maranello	12.829	14.073	15.308	16.115	100,0	109,7	119,3	125,6
Sassuolo	40.478	39.813	40.662	41.394	100,0	98,4	100,5	102,3
Totale	89.758	94.235	100.162	104.520	100,0	105,0	111,6	116,4
Provincia Modena	594.801	596.402	613.625	651.920	100,0	100,3	103,2	109,6





A livello provinciale l'indice di vecchiaia riporta comunque valori costantemente assai superiore rispetto a quella dei comuni in esame (al 2003 l'indice è 156,4); è da osservare come nel corso del periodo considerato la curva provinciale, dopo avere toccato un massimo nel 1997 (165,9) registri negli ultimi anni una tendenza alla discesa del valore, fenomeno che non avviene nei quattro comuni. I Comuni analizzati riportano pertanto tuttora valori piuttosto contenuti dell'indice di vecchiaia e possono classificarsi come abbastanza giovani rispetto al contesto provinciale e regionale, anche se la tendenza è di crescita e avvicinamento ai livelli medi provinciali.

In equilibrio ma anch'esso in crescita risulta l'*indice di struttura*, costituito dal rapporto tra la popolazione tra 40 e 64 anni e quella tra 15 e 39 anni¹. I quattro comuni presentano valori compresi tra 93,5 e 95,0 (Maranello 94,7) e denotano quindi una situazione positiva del rapporto tra le generazioni mature (quelle che nei prossimi 20 anni usciranno dal mondo del lavoro), e quelle giovani destinate a sostituirle.



¹ L'indice di struttura della popolazione attiva si calcola quindi con la seguente formula:

$$Is = \frac{\text{Pop }_{40-64}}{\text{Pop }_{15-39}} \times 100$$



8

Tab. 4 Gli indici di vecchiaia nell'ultimo decennio nei comuni dell'associazione

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Fiorano Modenese	71,0	74,3	77,1	82,8	85,9	88,9	91,4	93,0	95,4	95,5
Formigine	90,5	93,1	92,6	93,7	94,5	95,3	95,7	96,2	97,9	100,8
Maranello	93,7	95,5	97,7	98,1	98,9	99,7	100,4	103,3	106,7	108,9
Sassuolo	109,6	112,2	113,4	114,5	116,1	119,3	120,0	119,4	123,1	125,2
Provincia Modena	162,9	165,3	165,9	165,9	164,5	163,8	162,1	158,9	157,2	156,4

1.1.3. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE DI MARANELLO

SITUAZIONE AL 2004 ED EVOLUZIONE NEL DECENNIO

La popolazione di Maranello si concentra per il 58,9% nella frazione capolouogo, Maranello (9.522 abitanti); fuori dal capoluogo, nelle altre sei frazioni in cui è ripartito il territorio comunale, risiede quindi il 41,1% degli abitanti (6.650 unità).

Di peso insediativo significativo, in grado quindi di dotarsi di diversi servizi di base, sono le frazioni di Pozza (20,0%, 3.231 abitanti) e Gorzano (10,3%, 1.673 abitanti); di dimensione non trascurabile sono anche le frazioni di Torre Maina (5,6%, 905 abitanti) e San Venanzio (3,5%, 563 residenti). Diverso ordine di grandezza hanno Torre Oche (1,0%, 166 abitanti) e Fogliano (0,7%, 112 abitanti).

La dinamica demografica degli ultimi dieci anni (1994-2004) pone in evidenza che, salvo Fogliano, in tutte le frazioni si è registrato una crescita della popolazione. L'incremento è perlopiù avvenuto tra il 6% e il 12%; si differenziano per uno sviluppo particolarmente intenso, se rapportato alla dimensione preesistente, la frazione di Torre Oche (+43,1%, +50 abitanti) e quella di Torre Maina (+21,8%, +162 abitanti).

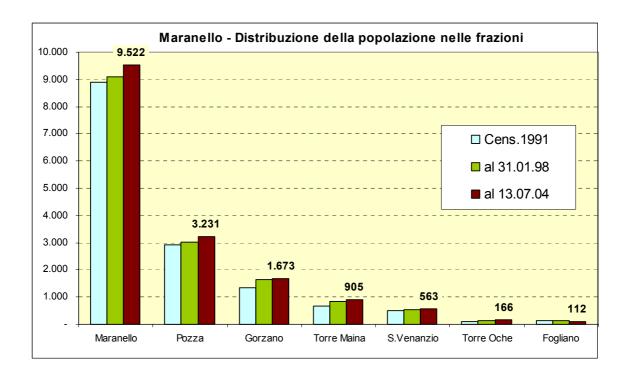
In definitiva la distribuzione della popolazione tra le frazioni al 2004 ricalca sostanzialmente quella che già si aveva nel 1994, senza particolari differenze.



Tab. 5 Maranello - Distribuzione della popolazione nelle frazioni

	1994	2004	Differenza	Dinamica	Distribu	zione %
	al 28.06.94	al 13.07.04	1994-2004	1994-2004	1994	2004
Maranello	8.968	9.522	+ 554	+ 6,2%	60,1%	58,9%
Pozza	2.960	3.231	+ 271	+ 9,2%	19,8%	20,0%
Gorzano	1.499	1.673	+ 174	+ 11,6%	10,0%	10,3%
Torre Maina	743	905	+ 162	+ 21,8%	5,0%	5,6%
S.Venanzio	508	563	+ 55	+ 10,8%	3,4%	3,5%
Torre Oche	116	166	+ 50	+ 43,1%	0,8%	1,0%
Fogliano	129	112	- 17	- 13,2%	0,9%	0,7%
TOTALE ²	14.923	16.172	+ 1.249	+ 8,4%	100,0%	100,0%

Fonte: Comune di Maranello – Servizi Demografici



OIKOS RICERCHE SRL

10

Nella suddivisione dei residenti per frazioni non rientrano gli abitanti senza fissa dimora.

DATI CENSUARI 2001 PER LOCALITÀ ABITATE

Per il censimento Istat la località abitata rappresenta un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le tipologie di località abitate considerate dal censimento sono: il centro abitato, il nucleo abitato, le case sparse e le aree speciali.

Il censimento Istat 2001 individua nel territorio di Maranello 8 centri abitati (in cui si concentra il 90,6% dei residenti e il 91,4% delle famiglie), 11 nuclei abitati (2,9% dei residenti e il 2,6% delle famiglie), e una serie di case sparse (6,5% dei residenti e il 6,0% delle famiglie).

Tab. 6 Maranello - Distribuzione della popolazione nelle località abitate

LOCALITÀ ABITATE	Altitudine	Popolazione residente	Numero di famiglie	Dimensione media fam.	% residenti	% famiglie
MARANELLO	137	9.191	3.366	2,73	57,8%	58,6%
POZZA	128	2.886	1.042	2,77	18,1%	18,1%
GORZANO	155	1.217	439	2,77	7,6%	7,6%
TORRE MAINA	175	583	212	2,75	3,7%	3,7%
SAN VENANZIO	270	342	123	2,78	2,1%	2,1%
TORRE DELLE OCHE	175	156	54	2,89	1,0%	0,9%
FOGLIANO	310	32	9	3,56	0,2%	0,2%
CA' ZIRONI	105	16	6	2,67	0,1%	0,1%
La Lucchina	212	201	58	3,47	1,3%	1,0%
II Poggio	340	102	32	3,19	0,6%	0,6%
La Bottega	170	24	8	3,00	0,2%	0,1%
Ca' di Sante	179	22	9	2,44	0,1%	0,2%
Ca' Manfredini	118	21	7	3,00	0,1%	0,1%
Podere Isola	164	20	7	2,86	0,1%	0,1%
Ca' Bisetti	175	19	5	3,80	0,1%	0,1%
Borgo	109	16	5	3,20	0,1%	0,1%
La Chiusa	172	14	7	2,00	0,1%	0,1%
La Siberia	173	11	6	1,83	0,1%	0,1%
Ponte Rosa	120	10	5	2,00	0,1%	0,1%
Case Sparse	-	1.029	343	3,00	6,5%	6,0%
TOTALE MARANELLO	105/481	15.912	5.743	2,77	100,0%	100,0%
TOALE CENTRI ABITATI		14.423	5.251	2,75	90,6%	91,4%
Totale nuclei abitati		460	149	3,09	2,9%	2,6%
Case sparse		1.029	343	3,00	6,5%	6,0%



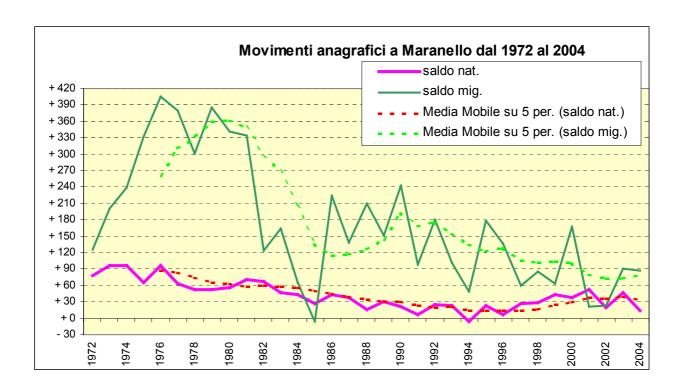
1.1.4. MOVIMENTO NATURALE E MOVIMENTO MIGRATORIO

Negli ultimi 30 anni Maranello ha costantemente registrato saldi naturali e saldi migratori positivi. Il flusso migratorio è positivo anche se il suo contributo allo sviluppo demografico è negli ultimi anni in fase costantemente calante (da +360 annui nel periodo 1975-1979 a +78 nel quinquennio 2000-2004).

Gli ultimi quinquenni vedono una crescita significativa del saldo naturale (da +14 annui nel periodo 1990-1994 a +34 nel quinquennio 2000-2004).

Tab. 7 Maranello – Saldi demografici negli ultimi trenta anni (medie annuali)

quinquennio	nati	morti	saldo natur.	iscritti	cancellati	saldo migrat.
1975-1979	160	94	+ 66	679	319	+ 360
1980-1984	151	94	+ 57	576	370	+ 206
1985-1989	136	105	+ 30	529	386	+ 143
1990-1994	137	123	+ 14	569	435	+ 134
1995-1999	148	123	+ 26	595	491	+ 104
2000-2004	160	125	+ 34	715	637	+ 78





1.2. SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA: PROIEZIONI A 10 E 15 ANNI

1.2.1 IL METODO UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI PREVISIONE

Per potere compiere una proiezione futura della popolazione residente a Maranello sono stati in primo luogo analizzati l'attuale struttura demografica e le serie storiche dei principali fenomeni demografici.

Il modello utilizzato per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per Maranello (sono state svolte due elaborazioni distinte sulla base dello stesso modello), si sono utilizzate coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Il modello previsivo è stato quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale, partendo dai residenti nel comune al 31.12.2004, e impostando le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità (sono state prodotte due ipotesi, una di minima ed una di massima).

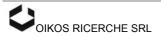
La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2009, 2014, 2019). Dapprima viene effettuata la proiezione della sola componente naturale, e successivamente viene sviluppata la sola componente migratoria.

Ciò significa che per entrambe le componenti si è simulata l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti nei quindici anni, con il verificarsi di nascite e decessi.

La popolazione complessiva è stata quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Si è alla fine ottenuta una rappresentazione (ovvero due scenari, uno di minima ed uno di massima) ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età.

Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei futuri residenti di Maranello, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.



LE IPOTESI ALLA BASE DELLA PROIEZIONE

POPOLAZIONE. Base: si assume il dato anagrafico al 31.12.2004 per Maranello (16.216 residenti).

FECONDITÀ.

Base: Quozienti generici di fecondità della provincia MO (anno 2003) scomposti in Quozienti specifici di fecondità quinquennale (2003) sulla base dei comportamenti riproduttivi relativi all'ultimo anno disponibile (provincia MO 1996).

Scenario di massima: stabilità nelle 2 coorti più giovani, discreta crescita nella classe 25-29 anni (+10%) e decisa crescita in quelle più mature (+30%).

Scenario di minima: deciso calo nelle 2 coorti più giovani (-30%), stabilità nella classe 25-29 anni e crescita in quelle più mature (+20%).

In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2014 al 2019 i tassi rimangono stabili.

MORTALITÀ.

Base: Tassi specifici di mortalità della provincia (ultimo anno disponibile: 2000).

Scenario di massima: deciso calo della mortalità nelle classi mature e più anziane (dal -20%), buon calo della mortalità nel primo anno di vita (-15%).

Scenario di minima: guadagni di sopravvivenza più ridotti rispetto all'ipotesi massima (-10% per le classi mature e anziane, -5% nel primo anno di vita).

In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2014 al 2019 i tassi rimangono stabili.

DINAMICA MIGRATORIA

Caratteristiche dei flussi: i flussi migratori si comportano asssumendo la medesima distribuzione per sesso ed età degli iscritti e dei cancellati registrati a Maranello nel periodo 1995-2002.

Scenario di massima: il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata negli ultimi 10 anni a Maranello (dati 1995-2004), pari ad un saldo annuale positivo di 91,1 abitanti.

Scenario di minima: a Maranello il saldo migratorio si attesta a 78,0 abitanti all'anno in entrata, pari alla dinamica registrata negli ultimi 5 anni (dati 2000-2004).

DIMENSIONE

Base: Numero medio di componenti per famiglia di Maranello al 31.12.2004 (2,67 dato anagrafico) MEDIA FAMIGL. Scenario di massima: la tendenza di evoluzione della dimensione media famigliare originata dalla serie storica registrata nel dopoguerra viena assimilata ad una curva esponenziale che assume a Maranello il valore di 2,60 al 2009, 2,51 al 2014 e 2,44 al 2019.

Scenario di minima: la tendenza di evoluzione della dimensione media famigliare originata dalla serie storica registrata nel dopoguerra viena assimilata ad una curva esponenziale che assume a Maranello il valore di 2,62 al 2009, 2,55 al 2014 e 2,49 al 2019.

L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA ATTESA NEI PROSSIMI QUINDICI ANNI A MARANELLO

Utilizzando il nostro modello di proiezione demografica, abbiamo effettuato due proiezioni della popolazione, al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione nelle due differenti ipotesi di evoluzione (scenario di minima e scenario di massima). Partendo dalle proiezioni dei due scenari così sviluppati, abbiamo interpolato i valori ottenuti con una media aritmetica per definire uno scenario intermedio.

Tutti i dati presentati nel seguito si riferiscono all'applicazione del modello previsionale agli orizzonti temporali del 2014 e del 2019, ed assumono i valori intermedi tra lo scenario di minima e quello di massima.

Nel complesso la popolazione residente nello scenario intermedio raggiungerà i valori di:



- 17.165 residenti al 2014 (+ 949 residenti, pari al +5,9% rispetto al 2004).
- 17.489 residenti al 2019 (+ 1.273 residenti, pari a + 7,8% rispetto al 2004).

Tab. 8 Comune di Maranello. Scenari di proiezione demografica

Scenario	Pro	iezione d	lemograf	Dinamica residenti			
	2004	2009	2009 2014		2004-09	2004-14	2004-19
Massimo	<mark>16.216</mark>	<mark>16.801</mark>	<mark>17.322</mark>	<mark>17.745</mark>	+585	+1.106	+1.529
Minimo Minimo	<mark>16.216</mark>	<mark>16.671</mark>	<mark>17.008</mark>	<mark>17.232</mark>	<mark>+455</mark>	<mark>+792</mark>	<mark>+1.016</mark>
Intermedio	<mark>16.216</mark>	<mark>16.736</mark>	<mark>17.165</mark>	<mark>17.489</mark>	<mark>+520</mark>	<mark>+949</mark>	<mark>+1.273</mark>

1.2.2. EVOLUZIONE DEI CARATTERI DELLA POPOLAZIONE DI MARANELLO

LE MODIFICHE DELLA POPOLAZIONE ATTRIBUIBILI ALLA COMPONENTE NATURALE³

Le due componenti demografiche, quella "naturale" e quella "migratoria", avranno nei prossimi quindici anni dinamiche opposte. Complessivamente l'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria compensa e supera decisamente la perdita della **componente naturale**, in leggero calo nonostante le attese di miglioramento dei tassi demografici.

Nell'ipotesi, evidentemente solo teorica, che nei prossimi quindici anni Maranello non scambi popolazione con altre realtà (e non avesse quindi né immigrati né emigrati), si andrebbe infatti incontro ad un calo demografico di 223 abitanti complessivi (-1,4%).

L'effetto più significativo delle dinamiche naturali è tuttavia costituito dalla forte crescita della popolazione anziana, destinata a passare dagli attuali 2.619 ai 3.571 abitanti ultra 65enni al 2019, e ancor più dal fortissimo calo dei giovani tra 15 e 39 anni, in calo di un terzo (-1.852, pari al 32%).

Tutti i dati presentati nel paragrafo si riferiscono all'applicazione del modello previsionale all'orizzonte temporale 2019 ed assumono i valori intermedi tra lo scenario di minima e quello di massima sopra descritti.



15

Tab. 9 Maranello - Modifiche alla struttura per età della popolazione in assenza di movimenti migratori (sola componente naturale). Proiezioni al 2019

	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	> 64 anni	Totale
Popolazione al 2004	<mark>2.299</mark>	<mark>5.811</mark>	<mark>5.487</mark>	<mark>2.619</mark>	<mark>16.216</mark>
Proiez. 2019 componente naturale	<mark>2.052</mark>	<mark>3.959</mark>	<mark>6.411</mark>	3.571	15.993
Differenza di popolazione	<mark>-247</mark>	<mark>-1.852</mark>	+924	+952	<mark>-223</mark>
Differenza % di popolazione	<mark>-10,7%</mark>	<mark>-31,9%</mark>	<mark>+16,8%</mark>	+36,4%	<mark>-1,4%</mark>

EVOLUZIONE DEI CARATTERI DELLA POPOLAZIONE AL 2019⁴

A controbilanciare l'atteso calo della popolazione attuale, individuato dalla componente naturale, intervengono i flussi migratori. La componente migratoria incide sulla dinamica della popolazione sia in quanto apporta nuova popolazione immigrata (che va soprattutto ad incrementare le classi di età dei giovani), sia in quanto favorisce a breve termine la formazione di nuove famiglie che generano dei figli (bambini nati in loco da uno o due genitori immigrati).

Nello scenario intermedio le nostre proiezioni complessive mostrano al 2019 i seguenti esiti principali per Maranello:

- Incremento della popolazione dei giovanissimi (0-14 anni) in termini assoluti, ma con una conferma della ridotta incidenza sul totale degli abitanti: dagli attuali 2.299 (che corrisponde al 14,2% dei residenti) a 2.448 (14,0%) al 2019..
- Deciso incremento degli ultra 65enni, che passano dai 2.619 attuali (16,2%) a 3.603 (21,0%) al 2019 (+38%).
- L'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione con più di 64 anni e popolazione fino a 14 anni), attualmente a livello basso rispetto ai valori regionali (113,9 al 2004) subirà, per effetto dell'incremento della popolazione anziana, una buona crescita, attestandosi a 147,2 al 2019. Rimane comunque un indice con valore decisamente inferiore a quanto atteso⁵ a livello provinciale e regionale (rispettivamente 177,5 e 212,3 al 2009, mentre Maranello si attesta a quella data a 118,3).

OIKOS RICERCHE SRL

16

Tutti i dati presentati nel paragrafo si riferiscono all'applicazione del modello previsionale all'orizzonte temporale 2019 ed assumono i valori intermedi tra lo scenario di minima e quello di massima sopra descritti.

⁵ Indice ricavato dalle proiezioni svolte dalla Regione Emilia-Romagna (scenario base) consultabili presso il sito http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/ .

• L'indice di struttura (rapporto tra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni) è destinato ad aumentare dal valore attuale di 94,4 (valore positivo in considerazione che l'indice a livello regionale era pari al 2000 a 101,6) a livelli sensibilmente più elevati di 127,8 al 2019.

In sintesi a Maranello in quindici anni l'indice di vecchiaia passerebbe dal valore attuale di 113,9 a quello più critico - ma ancora sostanzialmente positivo - di 147,2 in ragione dell'incremento della quota di popolazione anziana; il rilevante scostamento nelle classi intermedie, con il segmento degli abitanti in età matura (40-64 anni) che si amplia a scapito dei giovani residenti (15-39), determina una crescita sensibile dell'indice di struttura, che passa da 94,4 a 127,8 al 2019.

Tab. 10 Maranello - Distribuzione della popolazione al 2019 per classe di età (scenario intermedio)

	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
Residenti al 2004	<mark>2.299</mark>	<mark>5.811</mark>	<mark>5.487</mark>	<mark>2.619</mark>	<mark>16.216</mark>
% residenti al 2004	<mark>14,2%</mark>	<mark>35,8%</mark>	<mark>33,8%</mark>	<mark>16,2%</mark>	<mark>100%</mark>
Proiezioni al 2019	<mark>2.448</mark>	<mark>5.022</mark>	<mark>6.417</mark>	<mark>3.603</mark>	<mark>17.489</mark>
% residenti al 2019	<mark>14,0%</mark>	<mark>28,7%</mark>	<mark>36,7%</mark>	<mark>20,6%</mark>	<mark>100%</mark>

Tab. 11 Maranello - Modifiche alla struttura per età della popolazione. Proiezioni al 2019 (scenario intermedio)

	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	> 64 anni	Totale
Residenti al 2004	2.299	<u>5.811</u>	<mark>5.487</mark>	2.619	<mark>16.216</mark>
Proiezioni al 2019	2.448	5.022	<mark>6.417</mark>	3.603	17.489
Differenza di popolazione	+149	<mark>-789</mark>	+930	+984	+1.273
Differenza % di popolazione	<mark>+6,5%</mark>	<mark>-13,6%</mark>	<mark>+16,9%</mark>	+37,6%	<mark>+7,8%</mark>



Tab. 12 Maranello - Evoluzione degli indici demografici (scenario intermedio)

	2004	2009	2014	2019
Indice di vecchiaia	<mark>113,9</mark>	<mark>118,3</mark>	<mark>135,6</mark>	147,2
Indice di struttura	<mark>94,4</mark>	<mark>106,7</mark>	<mark>119,1</mark>	<mark>127,8</mark>

1.3. VARIAZIONE DEL NUMERO DEI NUCLEI FAMIGLIARI

Insieme all'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti della struttura famigliare sono forse i fenomeni più macroscopici dell'ultimo ventennio, in Italia e nella nostra regione. Una serie di fattori sociali e demografici ha fatto sì che la famiglia media abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie con molti elementi.

A Maranello le famiglie sono 6.045 al 2004. Il numero medio di componenti per nucleo famigliare è di 2,67, mentre al Censimento 1991 era di 2,96 e a quello del 2001 di 2,76. Mezzo secolo fa la famiglia media di Maranello comprendeva quasi 2 persone in più rispetto alla situazione attuale (4,62).

I dati del nuovo Censimento 2001 segnalano una dimensione media di 2,48 persone nella provincia di Modena e di 2,39 nella regione. Continua ancora quindi, come era naturale aspettarsi, la diminuzione del numero medio di componenti in tutto il territorio regionale.

L'indicatore della dimensione media presenta nel dopoguerra una lunga e continua discesa per il comune, anche se il valore rimane superiore al dato medio provinciale (vedi tabella seguente).

La discesa, molto brusca nei primi decenni del dopoguerra, si va via attenuando negli ultimi decenni, ma - come si vede dall'andamento degli anni '90 - è destinata a proseguire ancora con una certa intensità.

Tab. 13 Maranello - Evoluzione delle famiglie nel dopoguerra

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2004
Famiglie	1.417	1.602	2.560	3.968	4.882	5.743	6.045
N° componenti per famiglia	4,62	4,01	3,49	3,22	2,96	2,76	2,67
Prov. di Modena – comp.	4,23	3,64	3,28	2,94	2,67	2,48	n.d.

A partire dallo studio dell'evoluzione della dimensione media famigliare (dati della serie storica espressi sotto forma di funzione geometrica) sono quindi state costruite le tendenze attese per i prossimi anni.

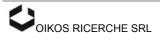
A Maranello le due curve individuate per la descrizione del fenomeno (scenario di massima – scenario di minima) esprimono il valore di 2,60-2,62 al 2009, 2,51-2,55 al 2014, fino a 2,44-2,49 al 2.019. Le curve geometriche di descrizione dell'evoluzione della dimensione media famigliare sono state scelte sia in base alla corrispondenza della funzione con i valori con la serie storica sia per l'analogia che le curve stesse hanno con la curva di discesa attesa per la provincia di Modena (studio sull'evoluzione delle famiglie della Regione Emilia-Romagna).

Applicando in maniera combinata le ipotesi di riduzione del numero medio di componenti del nucleo famigliare con le proiezioni demografiche in precedenza descritte, si ottengono le stime relative ai nuclei famigliari agli orizzonti temporali 2014 e 2019.

Per Maranello le previsioni sono le sequenti:

- Al 2014 i nuclei famigliari dovrebbero essere compresi tra 6.666 (ipotesi minima) e 6.885 (ipotesi massima). L'incremento rispetto al numero attuale di nuclei famigliari sarebbe compreso tra 621 e 840. Lo scenario intermedio prefigura quindi 6.775 famiglie con un incremento di 730 unità.
- Al 2019 i nuclei famigliari dovrebbero essere compresi tra 6.926 (ipotesi minima) e 7.262 (ipotesi massima). L'incremento rispetto al numero attuale di nuclei famigliari sarebbe compreso tra 881 e 1.217. Lo scenario intermedio prefigura quindi 7.092 famiglie al 2019, con un incremento di 1.047 unità rispetto al numero delle famiglie attuali.

In sintesi, i risultati più significativi si possono riassumere in questi termini. Nei quindici anni, al 2019, le famiglie aggiuntive sarebbero comprese tra le 881e le 1.217 nuove unità.



STRUTTURA OCCUPAZIONALE

I dati del censimento '91 misero in evidenza per il Comune di Maranello tassi di attività pari al 52,3% contro un valore provinciale del 48,8%. In rapporto ai dati '81 si era quindi registrato un buon avanzamento locale (era 50,4) a fronte di un lieve recupero a scala provinciale (48,1).

Sotto il profilo occupazionale il censimento del 1991 si svolse in una fase di transizione economica e di passaggio da un periodo di sviluppo sostenuto ad una fase di recessione. In quel momento inoltre si cominciavano a sentire gli effetti di alcuni fenomeni che ormai da alcuni anni avevano caratterizzano la dinamica in particolare delle piccole imprese, quali i cambiamenti nella organizzazione delle aziende e nel loro modo di produrre, l'innovazione tecnologica, l'internazionalizzazione della economia e l'avvio di processi (anche se non numericamente importanti) di delocalizzazione produttiva.

I dati 2001 relativi al tasso di attività mostrano una ulteriore crescita nel decennio per Maranello, arrivato ad un tasso di 60,6, mentre a livello provinciale il valore si è attestato a 55,9.

Tab. 14 Tasso di occupazione e tasso di attività - Censimento 2001.

COMUNI	Tasso di attività	Tasso di occupazione
Fiorano Modenese	<mark>61,28</mark>	<mark>59,03</mark>
Formigine Formigine	<mark>60,18</mark>	<mark>58,17</mark>
<mark>Maranello</mark>	<mark>60,59</mark>	<mark>58,59</mark>
Sassuolo	<mark>56,25</mark>	<mark>53,98</mark>
Provincia Modena	<mark>55,86</mark>	<mark>53,71</mark>

Il tasso di occupazione di Maranello è indubitabilmente rassicurante, registrando un valore di 58,6, a fronte di una media provinciale, comunque sempre positiva, collocata a 53,7.

Nell'interpretare correttamente i dati va però tenuta a mente anche la qualità dell'occupazione. Gli anni più recenti sono stati caratterizzati dalla cosiddetta flessibilizzazione del mercato del

20

Il tasso di attività è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età. L'aggregato delle Forze di lavoro è costituito dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

lavoro che ha indotto una diversificazione della struttura occupazionale e della durata del lavoro, creando una vasta area di occupazione situata in una posizione intermedia tra posto di lavoro stabile e disoccupazione vera e propria.

Le persone occupate a Maranello sono circa 8.000. Il 61,4% trova occupazione nell'industria, il 2,3% nell'agricoltura, il 36,4% nelle altre attività. Maranello si presenta quindi in una caratterizzazione intermedia tra quella ancora più marcatamente industriale di Fiorano e quella con più peso terziario di Sassuolo e Formigine.

Tab. 15 Occupati per attività economica e tasso di attività - Censimento 2001.

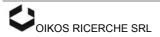
	Occ	cupati per at	ttività economic	% occupati	per attività	economica	
COMUNI	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività
Fiorano Modenese	76	5.327	2.699	8.102	<mark>0,9%</mark>	<mark>65,7%</mark>	<mark>33,3%</mark>
Formigine	428	7.765	6.613	14.806	<mark>2,9%</mark>	<mark>52,4%</mark>	<mark>44,7%</mark>
<mark>Maranello</mark>	180	4.901	2.904	7.985	<mark>2,3%</mark>	<mark>61,4%</mark>	<mark>36,4%</mark>
Sassuolo	304	10.132	7.946	18.382	<mark>1,7%</mark>	<mark>55,1%</mark>	<mark>43,2%</mark>
Provincia Modena	12.760	138.181	146.125	297.066	<mark>4,3%</mark>	<mark>46,5%</mark>	<mark>49,2%</mark>

La normativa sulla disoccupazione è stata innovata dal decreto legislativo 297 del 2002 e dagli indirizzi della Regione Emilia-Romagna, deliberati il 5 maggio 2003 e pubblicati il 22/5/2003 nel Bollettino Ufficiale della Regione e ulteriormente modificata dalla Delibera 901 del 10/05/2004.

Per delineare un quadro recente sul mercato di lavoro locale sono utilizzabili le elaborazioni svolte dall'Osservatorio Permanente sul Mercato del Lavoro della Provincia di Modena⁷. I dati sono disponibili per area di competenza dei Centri per l'impiego. Maranello ricade nell'area di Sassuolo. Nello specifico, le aree di competenza dei Centri per l'impiego sono così articolate:

- Modena (comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco E., Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario s/P., Soliera)
- Sassuolo (comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano s/S., Sassuolo)

Si tratta di stime prodotte dall'Indagine sulle forze di lavoro della Provincia di Modena, che è condotta, in collaborazione con il Comune di Modena, con metodologia analoga all'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, ma del tutto indipendente nella rilevazione.



-

- Mirandola (comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia s/S., Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice s/P., San Possidonio, San Prospero)
- Vignola (comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Guiglia, Marano s/P., Montese, Savignano s/P., Spilamberto, Vignola, Zocca)
- Carpi (comuni di Carpi e Novi di Modena)
- Pavullo (comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola).

In primo luogo si può rimarcare come lo stato di occupazione provinciale presenti al 2003 un tasso di disoccupazione (3,1) in linea con quello regionale (3,1) e assai inferiore a quello nazionale (8,7). Si è quindi, a livello locale, a valori ormai minimi, quasi fisiologici. Il dato provinciale ha però subito un sensibile peggioramento in confronto al 2002 (era 2,3%), mostrando una controtendenza rispetto ai valori della regione e del Paese, in leggera riduzione (erano rispettivamente 3,3% e 9,0%).

La dinamica del tasso di disoccupazione in provincia di Modena, negli ultimi anni, è strettamente connessa alla disoccupazione femminile. Infatti, mentre la disoccupazione maschile è costante su valori ormai minimi, le variazioni anche ampie della disoccupazione femminile "guidano" il trend della disoccupazione totale. Il relativo peggioramento dell'occupazione in provincia nel 2003 è dovuto esclusivamente alla componente femminile, con un tasso di disoccupazione passato dal 2,9% al 4,9%, mentre la componente maschile rimane stabile (dall'1,8% al 1,7%).

In generale la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è comunque elevata, così come avviene a livello regionale. L'andamento della componente femminile della forza lavoro sembra essere molto sensibile alle condizioni generali del mercato del lavoro: in presenza di una forte domanda di lavoro, la componente femminile costituisce un bacino da cui trarre risorse, al contrario a fronte di una contrazione della domanda di lavoro, essa è la prima a venire ridotta.

Le persone in stato di disoccupazione nel primo trimestre 2004 sono 18.964 in provincia, di cui 3.027 nell'area di Sassuolo.

L'esame della percentuale di disoccupati rispetto ai residenti in età lavorativa è un indicatore che meglio permette di cogliere l'effettivo disagio della popolazione. L'area di Sassuolo si ritrova in condizioni più favorevoli rispetto alla media provinciale, sia per i maschi (5,0% contro 5,8%) sia per le femmine (3,9% a fronte di 4,4%).

A partire dal 1993 il trend dei lavoratori avviati e registrati dal Centro per l'impiego di Sassuolo risulta in progressivo aumento, sebbene il dato relativo al 2003, pari a 15.687 nuovi posti, non abbia eguagliato il picco registrato nel corso del 2000, pari a 16.512 avviamenti. Nel 2003 tra le



assunzioni a tempo indeterminato la quota di extracomunitari ha sfiorato il 30% del totale.

I dati relativi agli avviamenti al lavoro in aziende con sede in provincia di Modena nel 2003, per settore di attività dell'azienda, rispecchiano la composizione economica della base produttiva locale. Accade quindi che nel centro per l'impiego di Sassuolo una quota significativa degli avviamenti al lavoro riguardi il settore ceramico (15,5% a fronte del 3,8% provinciale). È inoltre interessante notare la scarsa incidenza dell'agricoltura (3,9% contro 16,6%).

Tab. 16 Persone in stato di disoccupazione per Centro per l'impiego e sesso - primo trimestre 2004

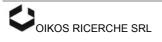
Centri per	Dati di flusso					
l'impiego	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Modena	1.074	1.625	2.699	2.630	4.895	7.525
Carpi	392	586	978	911	1.751	2.662
Mirandola	353	739	1.092	861	1.685	2.546
Sassuolo	496	612	1.108	1.105	1.922	3.027
Vignola	273	503	776	615	1.431	2.046
Pavullo	140	235	375	309	579	888
Totale	2.728	4.300	7.028	6.431	12.263	18.694

Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena

Tab. 17 Persone in stato di disoccupazione per Centro per l'impiego e sesso - primo trimestre 2004. Tasso percentuale sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni) al 31.12.2002

	Maschi	Femmine	Totale
Modena	3,0	5,7	4,3
Carpi	3,7	7,2	5,4
Mirandola	3,3	6,5	4,9
Sassuolo	2,8	5,0	3,9
Vignola	2,3	5,6	3,9
Pavullo	2,5	5,0	3,7
Totale	3,0	5,8	4,4

Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena



Tab. 18 Avviamenti al lavoro in aziende con sede in provincia di Modena nel 2003, per settore di attività dell'azienda e per area di competenza dei Centri per l'impiego. Percentuali.

	Modena	Sassuolo	Mirandola	Vignola	Carpi	Pavullo	Totale
Agricoltura	16,8	3,9	33,1	16,1	14,5	9,1	16,6
Alimentare	1,8	0,8	5,7	9,3	1,5	2,9	3,1
Tessile	1,9	1,0	5,4	1,3	16,4	0,2	3,7
Ceramico	0,6	15,5	1,2	6	0,2	4,5	3,8
Metalmeccanico	10,3	13,3	10,0	8,5	4,6	8,7	9,8
Biomedicale	0,1	0,1	4,0	0,2	0,1	0,0	0,7
Altre industrie	2,7	5,4	5,8	2,6	3,4	3,5	3,7
Costruzioni	7,1	10,5	8,0	6,6	5,3	9,4	7,6
Commercio	15,0	9,8	5,0	10,9	7,4	28,6	11,9
Servizi alle imprese	26,5	22,8	12,8	4,9	22,2	2,0	19,9
Altri servizi	16,6	11,9	8,8	33,5	24,3	30,8	18,1
% di colonna	100	100	100	100	100	100	100
Totale	43.648	15.687	14.770	11.747	10.754	4.030	100.636

1.5. GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

I dati Istat relativi al censimento 2001 permettono di avere un quadro del grado di istruzione degli abitanti di Maranello in relazione al grado di istruzione del contesto territoriale di riferimento.

Nel complesso il livello di istruzione degli abitanti di Maranello risulta chiaramente inferiore alla media provinciale, che a sua volta è decisamente inferiore al dato regionale. Dei quattro comuni dell'associazione solo la popolazione di Fiorano evidenzia un grado di istruzione più limitato.

I tre indicatori selezionati mostrano che la situazione al 2001 è la seguente:

- Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni). Il dato di Maranello (11,95) si pone nella media dei quattro comuni; è comunque un valore decisamente superiore alla media provinciale (9,63) e soprattutto a quella regionale (7,92).
- Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19-34 anni). Maranello (46,91) e

Fiorano (43,08) si pongono assai sotto al valore provinciale (53,89) e a quello regionale (57,41).

Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (35-44 anni). In maniera ancora più accentuata che nel caso precedente Maranello (30,02) e Fiorano (28,47) registrano valori dell'indicatore assai inferiori al dato provinciale (41,50) e a quello regionale (44,46).

In pratica l'economia di Maranello, fortemente connotata dall'industria, ha portato ad una massiccia presenza di lavoratori operai, soprattutto in età adulta, che possiedono un titolo di studio che non raggiunge la scuola media superiore.

Tab. 19 Indicatori del grado di istruzione della popolazione adulta in età matura – Maranello e comuni dell'associazione

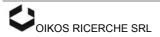
COMUNI	Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni)	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19-34 anni)	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (35-44 anni)
Fiorano Modenese	14,00	43,08	28,47
Formigine	9,24	53,08	39,44
Maranello	11,95	46,91	30,02
Sassuolo	11,67	52,46	38,06
Provincia MO	9,63	53,89	41,50
Regione E.R.	7,92	57,41	44,46

1.6. I RESIDENTI E GLI UTENTI DEL SISTEMA URBANO SOVRACOMUNALE

1.6.1. GRAVITAZIONI SCOLASTICHE

Sassuolo si profila come importante polarità di servizi scolastici per i ragazzi del distretto 19, che comprende i comuni di Sassuolo, Fiorano, **Maranello**, Formigine, Prignano sulla Secchia, Palagano, Montefiorino e Frassinoro.

L'offerta consta degli Istituti ITC e ITG Baggi (587 + 196 iscritti nel 2000/2001), IPIA Don Magnani (447 iscritti nel 2000/2001), Liceo Scientifico Formiggini (742 iscritti nel 2000/2001),



IPTC Morante (604 iscritti nel 2000/2001), ITI Volta (694 iscritti nel 2000/2001), IPIA Ferrari a **Maranello** (565 iscritti nel 2000/2001), Istituto Immacolata a Palagano. Quasi un quarto degli iscritti nel distretto 19 proviene da fuori distretto (933 su 3.835).

Una prima analisi delle gravitazioni degli studenti del distretto 19 palesa come la quota di studenti delle superiori che trova soddisfacimento nell'offerta scolastica interna al distretto stesso sia arrivata al 64%. La quasi totalità dell'evasione scolastica si rivolge al distretto di Modena (36%), rimanendo confinata a quote trascurabili evasioni verso altre strutture (1%).

L'evasione verso il distretto di Modena si distribuisce secondo la tabella a pagina seguente.

I dati relativi alle percentuali dei residenti nel distretto di Sassuolo ed iscritti alle scuole superiori del Distretto di Modena mette in luce, relativamente all'anno scolastico considerato, una predominanza di iscrizioni rivolta verso l'Istituto tecnico industriale, con oltre il 22%, seguita dall'Istituto tecnico femminile con il 17,1%, dal Liceo scientifico (12,4%) e dall'Istituti d'arte (11,9%).

L'istituto modenese che riscuote meno iscrizioni dal distretto sassolese è l'Istituto professionale agrario/ambientale, con solo 0,4% iscritti. Appare considerevole la differenza di iscrizioni tra il Liceo Scientifico e quello Classico, il primo dei quali ha una percentuale di iscritti residenti nel Distretto doppia rispetto a quella del classico (12,4% contro 6,9%). Con 355 iscritti residenti nel Distretto 19, l'Istituto tecnico industriale è quello più frequentato: ciò sottolinea ulteriormente la vocazione industriale e manifatturiera del distretto stesso.

Tab. 20 Studenti residenti nel distretto scolastico nº 19 – Sassuolo, iscritti alle scuole del Distretto 17/18 – Modena per indirizzo di scuola, 2000-01.

INDIRIZZO SCOLASTICO	NUMERO STUDENTI	%
Liceo classico	109	6,9
Liceo scientifico	197	12,4
Liceo socio- psico -pedagogico	86	5,4
Istituto d'arte	189	11,9
Istituto tecnico femminile	271	17,1
Istituto tecnico commerciale	114	7,2
Istituto tecnico per geometri	66	4,2
Istituto tecnico industriale	355	22,4
Istituto professionale agrario/ambientale	6	0,4
Istituto professionale commerciale turistico	59	3,7
Istituto professionale servizi sociali	50	3,2
Istituto professionale industriale artigianale	85	5,4
Totale	1.587	100,0

Fonte: Scolarità e pendolarità – Provincia di Modena. Dati tratti da Comune di Sassuolo, L'evoluzione economica del distretto di Sassuolo 2000-2001



Osservando la serie storica dei dati emerge che la dinamica di soddisfacimento interno della domanda scolastica è comunque costantemente in crescita negli anni '90.

Si nota un aumento, lento, ma costante, degli studenti residenti nel distretto di Sassuolo ed ivi iscritti, che passano dal 52,4% del 1991, al 63,9% del 2001, con una crescita media annua di 1,2 punti. Questo fenomeno si accompagna alla progressiva diminuzione di studenti residenti nel distretto di Sassuolo ed iscritti alle superiori del capoluogo modenese: si può notare come nel 1991 le percentuali non si scostassero in maniera significativa, mentre dopo un decennio, all'aumentare degli iscritti a Sassuolo diminuiscano quelli iscritti a Modena, passando dal 46,4% del 1991 al 34,9% del 2001, con un calo medio annuo di 1,2 punti.

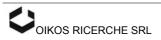
Questo fenomeno fa pensare che la disponibilità di numerosi e diversificati servizi scolastici, presenti nell'area di Sassuolo, abbia portato, nel corso del decennio considerato, ad alleggerire la gravitazione scolastica su Modena, orientandola direttamente sul Distretto di Sassuolo.

Tab. 21 Distribuzione degli studenti residenti nel distretto 19 per distretto di iscrizione

a.s.	Residenti del distretto 19 iscritti alle superiori 8	Iscritti nel distr. 19 Sassuolo	Iscritti nel distr. 17-18 Modena	Iscritti in altri distretti
1991/92	4.815	52,4 %	46,4 %	1,1 %
1992/93	4.820	53,2 %	45,7 %	1,1 %
1993/94	4.756	54,8 %	44,2 %	1,1 %
1994/95	4.623	56,0 %	42,8 %	1,2 %
1995/96	4.652	58,5 %	40,5 %	1,0 %
1996/97	4.479	59,3 %	39,5 %	1,2 %
1997/98	4.431	60,5 %	38,5 %	1,0 %
1998/99	4.400	62,8 %	36,2 %	1,0 %
1999/00	4.529	62,9 %	35,7 %	1,3 %
2000/01	4.544	63,9 %	34,9 %	1,2 %

Fonte: Scolarità e pendolarità - Provincia di Modena

Solo studenti delle scuole statali



8

Tab. 22 Studenti iscritti per provenienza

	N.Studenti	%
Iscritti totali del distretto:	3.835	
- provenienti dal distretto	2902	76%
- provenienti da fuori distretto	933	24%
Studenti residenti nel distretto:	4.544	
- che studiano dentro	2.902	64%
- che studiano fuori	1.642	36%

1.6.2. LA POLARIZZAZIONE COMMERCIALE

La Provincia di Modena ha predisposto nell'anno 2000 un'indagine sui bacini di consumo provinciale e sulle abitudini di acquisto della popolazione. L'indagine è servita ad approfondire la effettiva congruenza degli **ambiti territoriali sovracomunali** già individuati nel PTCP ai sensi della riforma dell'ordinamento del settore commerciale (riforma Bersani, D.L. 31 marzo 1998, n.14 e LR 14/1999).

Rispetto agli ambiti rilevanti ai fini della pianificazione territoriale degli insediamenti commerciali indicati nel PTCP la Conferenza Provinciale dei Servizi di Modena (di cui all'art.7 della LR 14/1999) ha quindi determinato lo spostamento del Comune di Formigine dall'area sovracomunale della Valle del Secchia all'area sovracomunale di Modena.

Gli ambiti sono quindi stati individuati come segue:

- 1. AREA BASSA PIANURA: Camposanto; Cavezzo; Concordia; Finale Emilia; Medolla; Mirandola; San Felice sul Panaro; San Possidonio; San Prospero.
- 2. AREA DI CARPI: Carpi, Novi.
- 3. AREA DI MODENA: Bastiglia; Bomporto; Campogalliano; Castelfranco Emilia; Castelnuovo Rangone; Formigine; Modena; Nonantola; Ravarino; San Cesario sul Panaro; Soliera.
- 4. AREA DEL FRIGNANO: Fanano; Fiumalbo; Lama Mocogno; Montecreto; Pavullo nel Frignano; Pievepelago; Polinago; Riolunato; Serramazzoni; Sestola.
- 5. AREA VALLE DEL PANARO: Castelvetro di Modena; Guiglia; Marano sul Panaro; Montese; Savignano sul Panaro; Spilamberto; Vignola; Zocca.
- 6. AREA VALLE DEL SECCHIA: Fiorano Modenese; Frassinoro; Maranello; Montefiorino; Palagano; Prignano sul Secchia; Sassuolo.

I capoluoghi di area gravitazionale, così definiti sia dalla precedente programmazione provinciale che dal PTCP sono: Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo, Sassuolo, Vignola.

Una prima indagine sui bacini di consumo⁹ ha evidenziato che per Maranello e gli altri comuni dell'Area Valle del Secchia (Fiorano, Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano, oltre a Sassuolo stessa) la destinazione prevalente degli acquisti, sia alimentari che non alimentari, converge su Sassuolo.

Nell'ambito degli studi preparatori per l'adeguamento del Piano Operativo Insediamenti Commerciali di rilevanza Provinciale e Sovracomunale, nel 2004 è stata in seguito svolta una **indagine campionaria** con 1.460 interviste telefoniche rivolta alle famiglie residenti in provincia di Modena¹⁰. L'obiettivo era effettuare una ricognizione sulle attuali abitudini di acquisto, sui comportamenti di spesa delle famiglie e sui fenomeni di mobilità che determinano la formazione dei bacini di consumo, specie per quanto concerne le tipologie distributive capaci di determinare i maggiori impatti sulla restante rete e sul territorio.

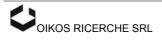
Per le zone di analisi si è fatto riferimento alle suddivisioni in otto zone / subzone adottata dalla pianificazione commerciale provinciale (l'area di Modena è suddivisa in tre subzone: Modena, Castelfranco e Bomporto).

L'indagine evidenzia che in provincia di Modena l'approvvigionamento di generi **alimentari** per la famiglia avviene ormai in larghissima misura nelle strutture commerciali a libero servizio. La "spesa prevalente", cioè i tipi di esercizio dove le famiglie acquistano "la maggior parte dei generi alimentari" sono innanzitutto i supermercati (56,8%) e gli ipermercati (22,6%). C'è una quota significativa di utilizzo degli ipermercati anche nelle zone sprovviste di tali esercizi.

La famiglie che non hanno alcun esercizio preferito costituiscono l'8,8%, mentre quelle che utilizzano in prevalenza per la spesa alimentare i negozi specializzati sono appena il 6,2%. Le altre tipologie di esercizio (minimarket, discount) o forme di vendita (mercati su suolo pubblico) svolgono un ruolo complementare e sono assai di rado il riferimento principale per le famiglie negli acquisti di prodotti alimentari.

Il mezzo prevalentemente utilizzato per raggiungere i punti di vendita è l'auto (84%, la domanda

Provincia di Modena, *Il commercio in provincia di Modena: offerta, abitudini di acquisto e interventi a sostegno del settore*, 2004. Tale elaborato costituisce Allegato al *Documento Preliminare del Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale* (vedi fascicolo "D" del presente Quadro Conoscitivo).



Le presenti note si basano sui primi risultati dell'indagine. L'indagine assume da un lato le elaborazioni già svolte dalla Provincia di Modena per il "Piano Infraregionale di Assetto della rete distributiva", dall'altro si avvale di un'indagine campionaria basata su 647 interviste.

Sui comportamenti degli abitanti di Sassuolo e di Fiorano Modenese (analogamente a quanto avvenuto per altri comuni) non sono state svolte interviste in quanto considerati sicuri capoluoghi di area gravitazionale (Sassuolo) o sicuri gravitanti sul comune capoluogo (Fiorano).

consente una risposta multipla). Raggiungono il negozio a piedi il 27,5% degli intervistati, mentre l'8% degli intervistati usa le due ruote: in questo caso si tratta di persone soprattutto di età avanzata (20,4% della classe d'età compresa fra 65 e 74 anni).

Nella zona della valle del Secchia è alta la quota di consumi alimentari interna al comune di residenza (71,1%). Sassuolo attrae comunque una percentuale consistente di acquisti (11,0%), più alta di quella destinata a Modena (8,7%). Terzo attrattore, ma a notevole distanza, si pone Maranello (1,4%).¹¹

La gamma dei negozi preferiti per comperare **prodotti per la casa** (mobili, elettrodomestici, casalinghi) **e tecnologici** (cellulari, personal computer e accessori, hi-fi, telecamere, macchine fotografiche, videocamere digitali, ecc.) è assai meno univoca di quella evidenziata per la spesa alimentare. La valle del Secchia, pur subendo una notevole attrazione da Modena (18,3%), riesce a contenere l'eccesso di evasioni, grazie in particolare a Sassuolo che funge da polo zonale attirando il 7,8% dei consumi per la casa e tecnologici dei comuni dell'area. Il 44,0% degli acquisti si rivolge comunque presso il comune di residenza. 12

Per l'altro grande settore commerciale non alimentare, **vestiario e calzature**, larga parte degli acquisti di abbigliamento si svolge all'interno dei confini del comune di residenza, con percentuali particolarmente elevate nelle aree urbane di Modena, Carpi e Sassuolo.

Nell'ambito zonale della valle del Secchia appare oltremodo forte il potere di autocontenimento dei consumi locali (66,5% degli acquisti). Quanto alla convergenza di acquisti fuori comune, emerge il ruolo di polo di servizio di Sassuolo per tutti i restanti comuni dell'area (4,6%), ruolo conteso a Modena periferia (5,0%) per i residenti nella valle del Secchia. Modestissima la confluenza sul centro storico di Modena (0,9%).

I risultati dell'indagine evidenziano **livelli di soddisfazione** elevati per l'attuale assetto della rete in provincia di Modena. Una percentuale preponderante degli intervistati (79,0%) esprime pieno gradimento (16,2%) o si ritiene abbastanza soddisfatto (62,8%). Soddisfazione e insoddisfazione dipendono solo in piccola misura dall'età di chi risponde e dal tipo di famiglia. Le differenze di soddisfazione di maggior portata emergono proprio in relazione alle zone di residenza degli intervistati.

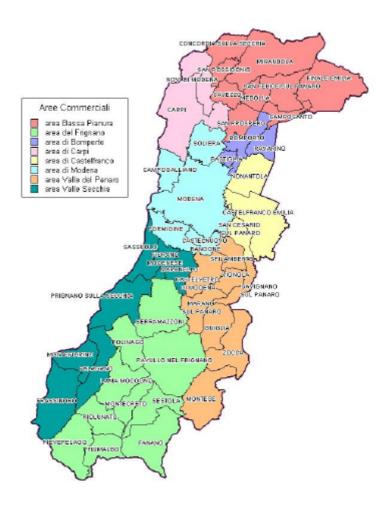
I gradi di soddisfazione più ampi si riscontrano nell'area modenese allargata, comprendendo prima di tutto Sassuolo (dove si riscontra la percentuale più elevata di altamente soddisfatti, 30,7%), Castelfranco e Carpi. Rapportando questi pareri con l'attuale assetto della rete, si può ipotizzare che da un lato per una parte dei consumatori la presenza di grandi strutture e di una



Le percentuali citate complessivamente non formano il 100%. Si può presumere, anche se nello studio non è specificato, che a tali voci vada aggiunto la quota di popolazione che non ha acquistato o che non ha un luogo preferenziale di acquisto, e quindi è "indeterminata".

¹² Vedi nota precedente.

ampia articolazione nelle possibilità di scelta siano fonte di gradi alti di soddisfazione; d'altro canto esistono però anche sensibilità ed esigenze diverse che si traducono in alcuni casi di richiesta di ridimensionamento delle grandi strutture (7,6%).



2. IL SISTEMA PRODUTTIVO

2.1 PRESENZA ED EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

2.1.1. I CARATTERI DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Maranello è zona di produzione dell'aceto balsamico, del parmigiano reggiano e del prosciutto tipico di Modena DOP. Ma sono due le peculiarità economiche che caratterizzano sopra tutto Maranello: la presenza dell'industria automobilistica della Ferrari e l'appartenenza al distretto ceramico.

La fabbrica **Ferrari** dispone di due aree industriali: quella principale, a Maranello, e quella dedicata alla produzione di telai e carrozzeria, a Modena, denominata Scaglietti (è l'unica attività che ha luogo fuori da Maranello). La superficie complessiva è di 252.000 mq, di cui 94.000 coperti. I dipendenti sono circa 2.000. La produzione annua è autolimitata ad un massimo di 4.000 unità.

Nel 1997 si realizzò la costruzione della nuova Galleria del vento di Formula 1 progettata da Renzo Piano. Nel giugno 2004 sono stati terminati due nuovi stabilimenti: il *Centro di sviluppo del prodotto* e la *Nuova verniciatura*. Le due palazzine si affacciano su un viale che è stato intitolato a Enzo Ferrari. Sorgono accanto agli altri edifici della "Formula Uomo", un progetto che abbina ecologia e tecnologia cominciato nel '97 su un'area di 150 mila metri quadrati. La prima opera è stata la galleria del vento progettata da Renzo Piano. A fine 2001 è stata inaugurata la «Nuova officina meccanica», cui è seguita la «Nuova logistica». Il prossimo anno cominceranno i lavori del ristorante aziendale.

Il territorio del **distretto ceramico** ha conosciuto una crescita industriale di vaste proporzioni e di eccezionale rapidità tanto da essere riconosciuto luogo di tradizionale polarizzazione manifatturiera nel settore della ceramica. Formigine, Maranello e Castelvetro sono diventati un continuo insediativo del sistema produttivo Fiorano - Sassuolo.

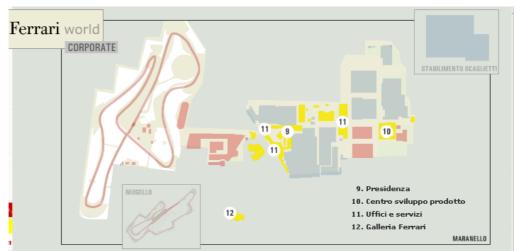
La perdita di occupati che ha caratterizzato negli anni 80 il settore ceramico è stato in parte assorbito tramite una più ampia diversificazione del sistema produttivo, soprattutto attraverso una decisa crescita del settore terziario e di servizio. Questa tendenza di per sè non va intesa però come una diminuzione dell'importanza relativa del distretto ceramico ma semmai implica una progressiva articolazione e terziarizzazione della produzione dell'area.

Il distretto ceramico è costituito non solo da imprese specializzate nella produzione di piastrelle ma anche dalle imprese operanti in settori sviluppatisi come indotto del comparto ceramico.

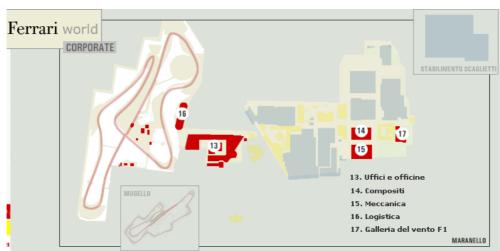




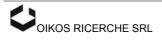
Stabilimento Ferrari: gestione industriale (immagine proveniente dal sito http://www.ferrariworld.com)



Stabilimento Ferrari: direzione, uffici e servizi (immagine proveniente dal sito http://www.ferrariworld.com)



Stabilimento Ferrari: gestione sportiva (immagine proveniente dal sito http://www.ferrariworld.com)



GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI¹³ 2.1.2.

A Maranello sono presenti 171 ettari di aree occupate da insediamenti produttivi. Si tratta del 14,9% delle aree consolidate presenti nei comuni del distretto ceramico e del 3,9% del totale delle aree produttive provinciali.

Non vi sono aree produttive dismesse e, in base alle attuali previsioni del PRG, si hanno circa 12 ettari ancora insediabili in aree di espansione (il 10,4% del totale insediabile nei comuni del distretto ceramico e solo l'1,0% del monte aree provinciale).

Tab. 23 Aree per insediamenti produttivi

Comune	Ambiti Sup mq	Aree consolidate Sup mq	Aree dismesse Sup mq	Aree di espansione Sup mq
Fiorano Modenese	5.412.985	4.974.885	245.300	192.800
Formigine	1.983.646	1.244.216	50.000	689.430
Maranello	1.833.398	1.709.474	0	123.924
Sassuolo	3.718.048	3.532.862	0	185.186
Totale distretto ceramico	12.948.077	11.461.437	295.300	1.191.340
% Maranello su distretto	14,2%	14,9%	0,0%	10,4%
Provincia di Modena	57.348.566	44.396.043	525.320	12.427.203
% Maranello su Prov.	3,2%	3,9%	0,0%	1,0%

Gli ambiti per insediamenti produttivi presenti all'interno del territorio comunale di Maranello sono tre:

- Maranello nord, l'ambito produttivo di dimensione più consistente. Ampia zona produttiva (oltre 151 ettari) posta a nord del capoluogo al confine con i comuni di Fiorano e Formigine. L'area comprende zone consolidate completamente sature e comparti di espansione riservati ad insediamenti artigianali e industriali.
- Gorzano (Ambito Artigianale di servizio). L'area, di quasi 20 ettari, si trova a sud-est di Maranello nella frazione di Gorzano servita dalla Via Nuova estense; ha una destinazione artigianale di servizio ed è completamente consolidata.

Fonte: MOAP - Monitoraggio Aree Produttive di Modena. Il MOAP, curato dalla Provincia di Modena, raccoglie, organizza e pubblica i dati relativi alle aree produttive del territorio provinciale modenese. Si veda anche il Documento "C" del Quadro Conoscitivo.

 Pozza-Nuova Estense (Comparto agroalimentare). Comparto di 36.924 mq non ancora attuato, con destinazione produttiva di tipo agroalimentare, situato ad est del Capoluogo nella località di Pozza e nei Pressi della Nuova Estense (via Vandelli).

2.1.3. DINAMICHE RECENTI

Il confronto tra i censimenti 1991 e 2001 evidenzia una performance decisamente positiva per Maranello, che guadagna 1.338 addetti in dieci anni (da 6.667 a 8.005, +20,1%).

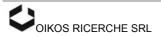
Si registrano incrementi di addetti praticamente in tutti i comparti: nell'industria manifatturiera (da 4.140 a 4.570, +10,4%) e nell'industria delle costruzioni (da 527 a 639 addetti, +21,3%); nel commercio (da 755 a 928 addetti, +22,9%) e negli alberghi e ristoranti (da 218 a 320 addetti, +46,8%); nel terziario privato (da 366 a 747 addetti, +104,1%) e nei servizi pubblici (da 633 a 772 addetti, +22,0%).

ADDETTI ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DI MARANELLO - 1991-2001

Cod. e Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	14	21	+ 7	+ 50,0 %	0,2%	0,3%
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	4	+ 2	+ 100,0 %	0,0%	0,0%
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	11	4	- 7	- 63,6 %	0,2%	0,0%
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.140	4.570	+ 430	+ 10,4 %	62,1%	57,1%
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	1	0	- 1	- 100,0 %	0,0%	0,0%
F - COSTRUZIONI	527	639	+ 112	+ 21,3 %	7,9%	8,0%
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	755	928	+ 173	+ 22,9 %	11,3%	11,6%
H - ALBERGHI E RISTORANTI	218	320	+ 102	+ 46,8 %	3,3%	4,0%
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	97	157	+ 60	+ 61,9 %	1,5%	2,0%
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	74	95	+ 21	+ 28,4 %	1,1%	1,2%
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	195	495	+ 300	+ 153,8 %	2,9%	6,2%
L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	63	101	+ 38	+ 60,3 %	0,9%	1,3%
M - ISTRUZIONE	348	353	+ 5	+ 1,4 %	5,2%	4,4%
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	102	150	+ 48	+ 47,1 %	1,5%	1,9%
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	120	168	+ 48	+ 40,0 %	1,8%	2,1%
Totale:	6.667	8.005	+ 1.338	+ 20,1 %	100,0%	100,0%
Terziario privato	366	747	+ 381	+ 104,1 %	5,5%	9,3%
Servizi pubblici	633	772	+ 139	+ 22,0 %	9,5%	9,6%

In valori assoluti il contributo maggiore alla crescita del numero degli addetti viene dalle attività manifatturiere (+430 unità), seguite dalle "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali" (+300 unità).

La dinamica economica di Maranello è simile a quella provinciale, presentando però una



crescita complessiva più sostenuta (20,1% a fronte di 12,5%).

I settori in cui Maranello ha palesato una fase espansiva rispetto ad un dato provinciale in equilibrio sono il settore manifatturiero (+10,4% contro +2,0%) e il commercio (+10,4% contro +2,0%). Comparti con crescita sostenuta in provincia e incremento percentuale ancora più elevato a Maranello sono il comparto del terziario privato (+104,1% contro +55,0%) e gli alberghi e ristoranti (+46,8% contro +17,3%). L'industria delle costruzioni è l'unico comparto in cui si è registrato una crescita meno corposa rispetto al dato provinciale (+34,2% provincia, +21,3% Maranello).

ADDETTI ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI MODENA- 1991-2001

Cod. e Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	1.468	1.585	+ 117	+ 8,0 %	0,5%	0,5%
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	45	22	- 23	- 51,1 %	0,0%	0,0%
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	331	345	+ 14	+ 4,2 %	0,1%	0,1%
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	118.656	121.012	+ 2.356	+ 2,0 %	43,9%	39,8%
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS						
E ACQUA	1.327	1.572	+ 245	+ 18,5 %	0,5%	0,5%
F - COSTRUZIONI	17.307	23.226	+ 5.919	+ 34,2 %	6,4%	7,6%
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	44.388	44.826	+ 438	+ 1,0 %	16,4%	14,8%
H - ALBERGHI E RISTORANTI	9.123	10.698	+ 1.575	+ 17,3 %	3,4%	3,5%
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	11.516	13.111	+ 1.595	+ 13,9 %	4,3%	4,3%
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	7.314	7.534	+ 220	+ 3,0 %	2,7%	2,5%
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT. L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE	15.726	32.929	+ 17.203	+ 109,4 %	5,8%	10,8%
SOCIALE OBBLIGATORIA	6.740	7.258	+ 518	+ 7,7 %	2,5%	2,4%
M - ISTRUZIONE	13.087	14.361	+ 1.274	+ 9,7 %	4,8%	4,7%
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	13.280	15.706	+ 2.426	+ 18,3 %	4,9%	5,2%
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	9.748	9.695	- 53	- 0,5 %	3,6%	3,2%
Totale:	270.056	303.880	+ 33.824	+ 12,5 %	100,0%	100,0%
Terziario privato	34.556	53.574	+ 19.018	+ 55,0 %	12,8%	17,6%
Servizi pubblici	42.855	47.020	+ 4.165	+ 9,7 %	15,9%	15,5%

La composizione degli addetti disaggregata per tipologia di attività economica evidenzia che il 26,4% del totale degli addetti di Maranello (2.116 unità) appartiene al settore fabbricazione di autoveicoli (in pratica stabilimento Ferrari) e un 14,6% (1.168 unità) al settore dei minerali non metalliferi (produzione di ceramiche). Mentre però il primo settore è in fase di indubbia crescita (+17,3%), il comparto delle ceramiche ha registrato una lieve flessione (-5,5%).



ADDETTI ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DI MARANELLO PER DIVISIONE - 1991-2001

Cod. e Descr. Divisione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
01 - AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	14	21	+ 7	+ 50,0 %	0,2%	0,3%
05 - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	4	+ 2	+ 100,0 %	0,0%	0,0%
14 - ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	11	4	- 7	- 63,6 %	0,2%	0,0%
15 - INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	84	82	- 2	- 2,4 %	1,3%	1,0%
17 - INDUSTRIE TESSILI	151	57	- 94	- 62,3 %	2,3%	0,7%
18 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE	98	75	- 23	- 23,5 %	1,5%	0,9%
19 - PREPARAZIONE E CONCIA CUOIO; FABBRICAZIONE ART. DA VIAGGIO, BORSE, CALZATURE	7	-	- 7	- 100,0 %	0,1%	0,0%
20 - INDUSTRIA DEL LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO, PAGLIA, ESCLUSI I MOBILI	16	28	+ 12	+ 75,0 %	0,2%	0,3%
21 - FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEI PRODOTTI DI CARTA	116	182	+ 66	+ 56,9 %	1,7%	2,3%
22 - EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	77	14	- 63	- 81,8 %	1,2%	0,2%
24 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	6	17	+ 11	+ 183,3 %	0,1%	0,2%
25 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	-	3	+ 3	,	0.0%	0.0%
26 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON	1 226	1 100	60	- 5,5 %	10.50/	14.60/
METALLIFERI 27 - PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	1.236	1.168 17	- 68		18,5% 0.1%	14,6% 0,2%
28 - FABBRICAZIONE E LAVORAZ. DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE	10	17	+ 7	+ 70,0 %	0,176	0,270
MACCHINE E IMPIANTI 29 - FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI;	234	341	+ 107	+ 45,7 %	3,5%	4,3%
INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	256	414	+ 158	+ 61,7 %	3,8%	5,2%
31 - FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	11	28	+ 17	+ 154,5 %	0,2%	0,3%
32 - FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIOTELEVISIVI E PER LE COMUNICAZIONI	2	-	- 2	- 100,0 %	0,0%	0,0%
33 - FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI, PRECISIONE, STRUMENTI OTTICI E OROLOGI	1	13	+ 12	+ 1.200,0 %	0,0%	0,2%
34 - FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.797	2.116	+ 319	+ 17,8 %	27,0%	26,4%
35 - FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	9	3	- 6	- 66,7 %	0,1%	0,0%
36 - FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	28	12	- 16	- 57,1 %	0,4%	0,1%
37 - RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	1	-	- 1	- 100,0 %	0,0%	0,0%
40 - PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS, DI VAPORE E ACQUA CALDA	1	-	- 1	- 100,0 %	0,0%	0,0%
45 - COSTRUZIONI	527	639	+ 112	+ 21,3 %	7,9%	8,0%
50 - COMMERCIO, MANUTENZ. E RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTO; VENDITA DETT. CARBURANTE	157	184	+ 27	+ 17,2 %	2,4%	2,3%
51 - COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI DEL COMM., AUTOVEICOLI E MOTO ESCLUSI	203	343	+ 140	+ 69,0 %	3,0%	4,3%
52 - COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTO; RIPARAZ. BENI PERSONALI E CASA	395	401	+ 6	+ 1,5 %	5,9%	5,0%
55 - ALBERGHI E RISTORANTI	218	320	+ 102	+ 46,8 %	3,3%	4,0%
60 - TRASPORTI TERRESTRI; TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE	64	116	+ 52	+ 81,3 %	1,0%	1,4%
63 - ATTIVITA' DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI; ATTIV. AGENZIE DI VIAGGIO	5	14	+ 9	+ 180,0 %	0,1%	0,2%
64 - POSTE E TELECOMUNICAZIONI	28	27	- 1	- 3,6 %	0,4%	0,3%
65 - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA (ESCLUSE ASSICURAZ. E FONDI PENSIONE)	58	77	+ 19	+ 32,8 %	0.9%	1,0%
67 - ATTIVITA' AUSILIARIE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	16	18			0,2%	0,2%
70 - ATTIVITA' IMMOBILIARI	23	148	+ 125	+ 543,5 %	0,3%	1,8%
71 - NOLEGGIO MACCHINARI, ATTREZZ. SENZA OPERATORE, BENI PER USO PERS. E DOMESTICO	6	2	- 4	- 66,7 %	0,1%	0.0%
72 - INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	22	53	+ 31	+ 140,9 %	0.3%	0,0 %
73 - RICERCA E SVILUPPO		1	+ 1		0,0%	0,0%
74 - ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	144	291	+ 147	+ 102,1 %	2,2%	3,6%
75 - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	63	101	+ 38	+ 60,3 %	0.9%	1,3%
80 - ISTRUZIONE	348	353	+ 5		5,2%	4,4%
85 - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	102	150	+ 48		1,5%	1,9%
90 - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI, DELLE ACQUE DI SCARICO E SIMILI	2		- 2	- 100,0 %	0,0%	0,0%
91 - ATTIVITA'DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE N.C.A.	20	18	- 2	- 10,0 %	0,3%	0,2%
92 - ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	28	55	+ 27	+ 96,4 %	0,4%	0,7%
93 - ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	70	95	+ 25	+ 35,7 %	1,0%	1,2%
Totale:	6.667	8.005	+ 1.338	+ 20,1 %	100,0%	100,0%



I PERCORSI DI DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

L'analisi della distribuzione percentuale delle unità locali per comparti produttivi mette in evidenza la presenza rilevante nell'area di alcuni settori manifatturieri e di servizio e che caratterizzano il distretto ceramico, che è quindi costituito non solo da imprese specializzate nella produzione di piastrelle ma anche da numerose imprese operanti in settori sviluppatisi come indotto del più importante comparto ceramico. D'altra parte ci sono importanti trasformazioni in atto all'interno dell'area che stanno portando a modificare la struttura produttiva dell'area.

I settori complementari all'industria ceramica vera e propria hanno registrato un notevole sviluppo negli ultimi anni e hanno portato al sorgere di settori articolati e rilevanti, come il comparto della meccanica per la ceramica.

La specializzazione dell'area nel settore ceramico non va vista quindi come un elemento di preoccupazione o di debolezza: il 'modello' dei distretti industriali continua infatti a mostrare importanti vantaggi competitivi e capacità di crescita e adattamento al mercato.

A rendere la specializzazione produttiva una risorsa contribuiscono infatti le **esternalità positive** che la concentrazione e la stessa specializzazione contribuiscono a sviluppare e che diventano risorse per l'intera area. Diventa importante favorire il rafforzamento di tali esternalità, che nel distretto sono state individuate nella presenza di manodopera qualificata, di servizi alla produzione, nei servizi di trasporto e nella integrazione della produzione ceramica con i settori complementari presenti anch'essi nel distretto.

Era prevedibile quindi che l'evoluzione dell'industria ceramica favorisse un progressivo adattamento anche di alcuni settori complementari che tuttora presentano livelli organizzativi relativamente contenuti. Fra questi si possono indicare: le imprese di supporto alla produzione ceramica, di tipo prevalentemente artigianale; il comparto dei trasporti, sempre più sottoposto alla concorrenza di gruppi internazionali e in generale i servizi avanzati alle imprese.

E' evidente la crescita dei settori manifatturieri complementari all'industria ceramica, un fenomeno che è proseguito negli anni '90 in rapporto anche ai forti incrementi di produzione e di fatturato che hanno caratterizzato l'industria locale di piastrelle, ma anche come effetto della rilevante domanda provenente da fuori distretto, specialmente dall'estero.

Questo è sicuramente vero per quel che riguarda parte della industria meccanica presente nell'area che è nata per fornire al distretto le macchine di lavorazione utili al processo produttivo di piastrelle e che si è andata con gli anni affermando anche a livello internazionale.

Il comparto dei servizi in particolare ha mostrato negli ultimi anni un forte dinamismo, che evidenzia un processo di sviluppo e riorganizzazione in corso in numerosi comparti.



2.2. LA PRODUZIONE CERAMICA

2.2.1. LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE DEL SETTORE¹⁴

LA LEADERSHIP DEL DISTRETTO CERAMICO

La leadership italiana nelle piastrelle di ceramica si fonda su una consolidata esperienza e si rinnova grazie ad una costante innovazione tecnologica e ad una continua evoluzione delle tipologie di prodotto, sia in termini quantitativi che qualitativi. I numeri che descrivono al 2003 la leadership mondiale dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica sono eloquenti:

- Le aziende produttrici sono 293 e danno lavoro a più di 30.000 addetti;
- Il fatturato totale nel 2003 raggiunge i 5.190 milioni di Euro, di cui 1.442 in Italia, 3.747 all'estero (72%);
- La **produzione** annua di piastrelle di ceramica è di oltre 603,4 milioni di metri quadrati: 349,1 di grès porcellanato (57,9%), 169,9 di monocottura (28,2%), 57,0 di bicottura (9,4%), 27,4 di altri prodotti (4,5%). La produzione italiana è il 12% della produzione mondiale ed il 43% di quella dell'Unione Europea.
- Le vendite nel 2003 ammontano a 588 milioni di mq. Il 71% delle vendite è all'estero (417,6 milioni di mq.). I mercati principali d'esportazione sono gli Stati Uniti, la Germania e la Francia. L'Italia detiene circa il 28,8% del commercio internazionale delle piastrelle di ceramica.

Nonostante tali risultati, Assopiastrelle segnala il fatto che l'Italia sconta un gap di competitività rispetto agli altri paesi concorrenti, che ne penalizza la capacità di operare sui mercati internazionali. Tra gli altri, vengono ricordati "l'inadeguato sistema infrastrutturale viario e ferroviario, una situazione di scarsa apertura nei mercati dell'energia, dei trasporti e del lavoro, un carico fiscale più alto rispetto a quello degli altri paesi sviluppati, un sistema della pubblica amministrazione ancora troppo articolato e non pronto a rispondere alle specifiche esigenze".

Il presente paragrafo in più punti utilizza parte del documento: La redazione della Variante al Piano Regolatore Generale, Analisi della struttura socio-economica di Fiorano Modenese e Sassuolo, A cura di: NES (Network Economisti dello Sviluppo) Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara Responsabile Scientifico: prof. Patrizio Bianchi - Università di Ferrara, Ferrara, Giugno 1998.



_

Tab. 24 L'industria italiana delle piastrelle di ceramica -confronto 1999-2003

	1999	2003
Addetti (numero)	31.287	30.264
Produzione (milioni di mq.)	606,3	603,4
Vendite totali (milioni di mq.)	594,7	588,0
di cui: Italia	177,9	170,4
Estero	416,8	417,6
Fatturato totale (milioni di €)	€ 4.867	€ 5.190
di cui: Italia	€ 1.481	€ 1.442
Estero	€ 3.386	€ 3.747
Principali aree di esportazione (milioni	di mq.):	
Germania	94,8	67,8
Francia	52,7	56,4
Stati Uniti	50,3	70,6

Fonte: Assopiastrelle

LA STRUTTURA PRODUTTIVA DEL DISTRETTO

Il distretto in esame è composto principalmente dai Comuni di Fiorano Modenese, Sassuolo, Formigine, Maranello, Castelvetro (in provincia di Modena) e Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Rubiera (in provincia di Reggio Emilia). In quest'area tra il 1950 ed oggi si è sviluppato il più importante polo mondiale di produzione di piastrella di ceramica. Nel 2003 nel distretto si è concentrato l'80,2% della produzione italiana.

La struttura produttiva del distretto esprime forme di integrazione orizzontale e verticale fra le imprese dell'area:

- L'integrazione orizzontale dipende dall'organizzazione base delle imprese ceramiche e dagli eventuali rapporti fra imprese del comparto che tale organizzazione implica.
- L'integrazione verticale dei processi produttivi si sostanzia nella scomposizione del processo produttivo del comparto ceramico, anche considerando le integrazioni del comparto con gli altri settori che formano il distretto.

La presenza dei settori complementari, infatti, caratterizza fortemente il distretto ceramico rispetto ad altri sistemi produttivi in cui la specializzazione è quasi monosettoriale, come nel caso di Carpi, area specializzata nella maglieria e abbigliamento, o di Mirandola, specializzata nel biomedicale.

Il ciclo di produzione di piastrelle di ceramica è articolato in poche fasi principali, che possono essere schematizzate come segue:

- preparazione dell'impasto;
- pressatura del supporto crudo;
- > preparazione degli smalti e smaltatura;
- essiccamento.

L'organizzazione produttiva varia in base al tipo di processo adottato: le imprese che utilizzano la **monocottura**¹⁵, il processo attualmente più diffuso, sono necessariamente integrate e le imprese maggiori giungono a controllare anche le fasi più a monte della filiera produttiva, con la preparazione al proprio interno delle argille atomizzate. Le imprese minori invece in prevalenza acquistano impasti già preparati. Nel 2003 in Italia sono stati prodotti con monocottura 169,9 milioni di metri quadri di piastrelle (nell'anno di massima produzione, il 1995, erano usciti dalle fabbriche 352,0 milioni di metri quadri di piastrelle), pari al 28,2% del totale di piastrelle ceramiche prodotte.

La **bicottura** presenta invece più possibilità di decentramento delle fasi di produzione. Questa tipologia di produzione dà luogo quindi a due forme di specializzazione: imprese specializzate nella fase di smaltatura e imprese produttrici di supporto per terzi.

Tuttavia, mentre la monocottura è un processo produttivo ancora ampiamente diffuso, la produzione in bicottura rappresenta una quota contenuta del totale del settore, essendo al 2003 limitata al 9,4% (57,0 milioni di metri quadri di piastrelle).

Fra le fasi di produzione terziarizzate, si rileva anche quella della decorazione cosiddetta al 'terzo fuoco': imprese specializzate nella realizzazione di questa fase sono localizzate nel distretto e prestano servizi produttivi in conto terzi.

E' inoltre da evidenziare la tipologia relativa al **gres porcellanato**, prodotto non smaltato che si ottiene da una miscela di materie prime simili a quelle utilizzate per fabbricare sanitari e stoviglieria. Il gres porcellanato ha registrato fortissimi incrementi di produzione negli ultimi anni, tanto da costituire nel 2003 il 57,9% del totale di piastrelle ceramiche prodotte (349,1 milioni di metri quadri). Al 1990 la produzione era limitata a "soli" 40,2 milioni di mq.

Il gres porcellanato e la monocottura a pasta chiara sono tipologie produttive che implicano l'utilizzo di argille chiare, che non sono disponibili nell'area del distretto, originando quindi flussi di materie prime necessariamente "importate" da altre regioni o da altri paesi.

Infine va rilevata la presenza di imprese commerciali, cioè di imprese che prevalentemente

Il processo della monocottura unisce in una unica fase la essicazione del supporto di argilla e dello smalto, contrariamente alla bicottura, nella quale la pistrella subisce due passaggi nei forni di cottura: uno per la essicazione del supporto e uno successivo per l'essicazione dello smalto applicato ovviamente sul supporto già essiccato. L'introduzione della monocottura ha quindi comportato un forte risparmio energetico nella fase di essiccazione ed una riduzione dei tempi di produzione.



-

commercializzano la produzione acquistata da altre imprese ceramiche. La rilevanza della presenza di questa tipologia di imprese dipende essenzialmente da due fattori: in primo luogo alcune di queste imprese realizzano, anche se come attività secondaria, prodotti a loro interno; in secondo luogo per le proprie esigenze di commercializzazione, molte di queste imprese si sono dotate di propri magazzini di stoccaggio delle merci che sono quindi serviti da una rete di trasporti sia interna al distretto (o alle provincie del distretto), per la raccolta dei prodotti dai fornitori locali e non, sia verso i mercati finali.

Va rilevato infine che sul livello di integrazione verticale delle imprese ceramiche e sulla loro complessità organizzativa ha influito anche il processo di ristrutturazione che porta alla creazione di gruppi di controllo che riuniscono diversi stabilimenti produttivi. Questi processi hanno fatto aumentare il grado di concentrazione della produzione nel distretto e sono stati guidati principalmente dalle imprese leader del settore.

Le operazioni sopraindicate e altre effettuate a partire dagli anni ottanta, unitamente ai processi di ampliamento produttivo di molte imprese, hanno portato alla formazione di molte imprese dotate di diversi impianti produttivi.

LE DINAMICHE IN CORSO NEL DISTRETTO CERAMICO: VINCOLI E OPPORTUNITÀ

A partire dalla seconda metà degli anni ottanta è emersa nel settore ceramico una tendenza alla concentrazione delle imprese.

Il processo d'acquisizione di altre unita produttive sta quindi aumentando il numero delle **imprese** *multiplant*, che caratterizzeranno sempre più l'organizzazione produttiva del distretto ceramico. La concentrazione in una unica impresa di più unità produttive mira a ricercare economie di scala di tipo organizzativo e produttivo. In altre parole le imprese *multiplant* ottimizzano l'organizzazione produttiva concentrando alcune fasi della produzione, come per esempio la preparazione delle argille, e specializzando i singoli impianti in determinate tipologie produttive; un processo simile investe inoltre l'organizzazione delle imprese, con l'accentramento di alcune funzioni gestionali.

Il crescente peso delle imprese *multiplant* all'interno del distretto ha forti implicazioni sulla logistica dell'area, poichè causerà un aumento degli scambi di merci e semilavorati fra le unità produttive del distretto. In questo senso, aumenterà la richiesta di infrastrutture (soprattutto viarie) in grado di sostenere questo flusso crescente all'interno dell'intera area del distretto.

Sulla **logistica dei trasporti** avrà un impatto rilevante anche l'evoluzione che stanno registrando i principali canali distributivi del prodotto ceramico.

Sul mercato italiano la domanda di prodotti ceramici è ormai legata in prevalenza ad esigenze di

sostituzione (ristrutturazioni, rifacimenti di abitazioni esistenti): il consumatore di riferimento per le imprese ceramiche diventa quindi sempre più il piccolo consumatore, proprietario dell'immobile piuttosto che l'impresa edile o il grande grossista, capace di garantire ordinativi medio grandi dello stesso prodotto. La domanda tende in altre parole a frammentarsi: gli ordinativi tendono ad avere dimensioni medie contenute, inferiori a quelle che caratterizzavano gli ordinativi dei grandi clienti degli anni dello sviluppo del distretto; aumenta il grado di diversificazione e segmentazione della domanda.

Sui mercati europei (la principale area di sbocco delle imprese ceramiche) si stanno manifestando dinamiche simili nella domanda di piastrelle ceramiche ma, diversamente da quanto si registra nel mercato nazionale, hanno acquistato un ruolo preminente le catene della grande distribuzione organizzata.

In entrambi i mercati, nazionali ed internazionali, l'ampiezza della gamma produttiva e i tempi rapidi di risposta agli ordini diventano fattori chiave della competitività delle imprese.

Rispetto alle implicazioni di queste dinamiche sulla logistica dei trasporti del distretto è possibile prevedere, con l'aumento della parcellizzazione degli ordini, un incremento delle attività di raccolta dei prodotti finiti da parte dei vettori (il cosiddetto *groupage*) all'interno del distretto. Parallelamente, le imprese continueranno ad anticipare ed a ridurre i tempi di evasione degli ordini attraverso il proprio magazzino di prodotti finiti, rispondendo in questo anche alle condizioni poste dalla grande distribuzione organizzata.

Gli elementi appena esposti aiutano a mettere in luce anche i principali vantaggi competitivi del distretto ceramico. Sebbene le carenze nella rete stradale e nelle infrastrutture dei trasporti in generale, siano indicati da più parti come il principale punto critico dell'area, il distretto offre importanti vantaggi in termini di servizi alle imprese.

In particolare, la presenza di **società di trasporto** specializzate nei diversi mercati e la forte concentrazione dei produttori rende possibile le operazioni di groupage che consentono di ridurre le spese di trasporto (utilizzando i vettori a pieno carico) e aumentare la frequenza delle spedizioni. Non a caso, come già si ricordava, anche le imprese ceramiche esterne al distretto (e addirittura alcune imprese spagnole) organizzano le proprie spedizioni attraverso gli operatori del distretto.

Inoltre, la presenza di aziende specializzate nella fornitura di pezzi speciali consente di rispondere rapidamente alle richieste della domanda fornendo maggiori opportunità di differenziazione del prodotto.

Il ricorso a imprese specializzate in alcune tipologie di prodotti o di servizi (il terzo fuoco, il taglio, la levigatura o la realizzazione di pezzi speciali) è sicuramente una caratteristica costante dell'organizzazione produttiva del distretto. E' anzi prevedibile che il ruolo di questa tipologia di



imprese di servizio acquisti maggiore importanza nel medio-lungo termine, in considerazione delle sempre più spinta segmentazione della domanda. La capacita di queste imprese di 'integrarsi' con i committenti, cioè di rispondere rapidamente alle loro richieste anche dal punto di vista della qualità, di innovare ed adeguare i servizi offerti potrà diventare rilevante nel determinare il livello competitivo dell'industria ceramica.

Altri importanti vantaggi di questa localizzazione 'distrettuale' stanno nella presenza di una **forza lavoro qualificata** e nella disponibilità e rapidità di circolazione delle informazioni. La città, o meglio in questo caso un sistema integrato di città è un luogo privilegiato per l'accesso di informazioni sia di tipo tecnico che di mercato.

Da quanto esposto emerge il persistere di importanti vantaggi localizzativi che spingono le imprese a rimanere nel distretto, nonostante gli evidenti problemi di congestione del territorio. La formula del distretto (concentrazione territoriale, specializzazione settoriale e integrazione fra i vari componenti della filiera produttiva) si conferma quindi come un vantaggio competitivo determinante per le imprese ceramiche.

2.2.2. PRESENZA ED EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ CERAMICHE 16

Le aziende italiane produttrici di piastrelle di ceramica sono localizzate in quasi tutte le regioni del paese, ma presentano una spiccata concentrazione nel *Comprensorio della ceramica* all'interno delle province di Modena e Reggio Emilia, che contribuisce per l'80% alla produzione nazionale (81% nell'attività diretta e 74% nel conto terzi), mentre quote produttive minori sono detenute nelle zone di Imola e Faenza, nel Veneto, in Umbria, in Toscana e nel Salernitano.

Dall'annuario edito dall'Assopiastrelle ("Cerannuario 2001-2002") emerge che 8 industrie di piastrelle di ceramica (su 300 italiane e 103 della provincia) hanno la propria sede a Maranello; 4 di queste aziende hanno un numero di addetti inferiore alle 100 unità, 2 hanno tra i 200 e i 400 addetti, 1 ha 400-800 addetti e 1 oltre 800. La composizione numerica e dimensionale del comparto ceramico di Maranello non ha quindi la stessa imponenza registrata a Fiorano (36 aziende di cui 10 oltre i 400 addetti) o a Sassuolo (17 aziende di cui 4 oltre i 400 addetti).

Per 6 delle 8 industrie con sede a Maranello lo stabilimento produttivo si trova nello stesso comune di Maranello. In un caso su sei l'impresa è plurilocalizzata su due comuni, comprendendo anche uno stabilimento a Castelvetro.

In due casi si verifica che l'azienda ha sede a Maranello ma lo stabilimento si trova in altro comune (Marano sul Panaro, Viano). Di casi inversi (stabilimento a Maranello senza esserci la

. .



¹⁶ I dati di questo paragrafo sono aggiornati al 2002.

sede nel comune) se ne registrano solo due: una azienda con sede a Fiorano Modenese e stabilimento anche a Maranello (oltre che a Fiorano e Roteglia); una azienda che ha la propria sede a Casalgrande (RE) ma 3 dei 7 stabilimenti a Maranello (gli altri 4 sono localizzati a: Fiorano Modenese, Finale Emilia, Mordano e Gonzaga).

Tab. 25 Industrie di piastrelle di ceramica con sede o stabilimento a Maranello

Sede	Stabilimenti piastrelle di ceramica
Maranello	Maranello
Maranello	Maranello
Maranello	Castelvetro
Maranello	Maranello e Castelvetro
Maranello	Marano sul Panaro
Fiorano Modenese	Maranello, Fiorano Modenese, Roteglia (RE)
Maranello	Viano (RE)
Maranello	Maranello, Fiorano Modenese
Casalgrande (RE)	3 Maranello, Fiorano Modenese, Finale Emilia, Mordano (BO), Gonzaga (MN)
Maranello	Non indicato - presumibile Maranello
Tot. sedi a M.= 8	Totale stabilimenti a Maranello = 9

Fonte: nostra elaborazione da dati Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"

Tab. 26 Industrie di piastrelle di ceramica per sede e numero addetti. Valori assoluti

Sede (Comune)	fino a 25	26 - 50	51 - 100	101 - 200	201 - 400	401 - 800	oltre 800	Totale aziende dichiaranti
Fiorano Modenese	2	4	9	7	4	3	7	36
Sassuolo	4	2	1	2	4	3	1	17
Castelvetro	2	1	3	3	2	0	0	11
Maranello	1	1	2	0	2	1	1	8
Serramazzoni	1	2	2	0	0	0	0	5
Modena	1	0	0	1	0	1	1	4
Resto Provincia Modena	5	7	4	2	1	3	0	22
Tot. Provincia di Modena	16	17	21	15	13	11	10	103
Prov. Reggio Emilia	3	11	13	11	3	2	2	44
Resto d'Italia	64	33	21	18	15	0	1	153
Italia	83	61	55	44	31	13	13	300

Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"

Man mano che nell'analisi dei dati delle industrie di piastrelle si passano in rassegna le classi di addetti di dimensione più contenuta, diminuisce la concentrazione nel distretto ceramico rispetto



al totale italiano. Per le classi minori il peso della provincia di Modena scende dai tre quarti del totale nazionale (nella classe "oltre 800 dipendenti") ad un quinto (classe "fino a 25 dipendenti").

L'analisi dei dati relativi alla distribuzione delle industrie di piastrelle per classi di produzione evidenzia, com'è naturale attendersi, forti analogie con la distribuzione delle industrie per numero di dipendenti. Anche in questo caso nelle classi relative alle aziende con produzione più sostenuta c'è una massiccia concentrazione di industrie nel distretto ceramico,mentre nelle classi a produzione più limitata la quota percentuale del distretto ceramico rispetto al totale italiano è molto più ridotta.

L'annuario di Assopiastrelle consente anche di svolgere valutazioni su altri settori appartenenti alla filiera ceramica: decorazione a terzo fuoco, produzione materiali refrattari¹⁷, società commerciali operanti nel settore ceramico.

Tab. 27 Industrie di piastrelle di ceramica per sede e numero addetti. Valori percentuali

Sede (Comune)	fino a	26 - 50	51 -	101 -	201 -	401 -	oltre	Totale aziende
	25		100	200	400	800	800	dichiaranti
Fiorano Modenese	2,4%	6,6%	16,4%	15,9%	12,9%	23,1%	53,8%	12,0%
Sassuolo	4,8%	3,3%	1,8%	4,5%	12,9%	23,1%	7,7%	5,7%
Castelvetro	2,4%	1,6%	5,5%	6,8%	6,5%	0,0%	0,0%	3,7%
Maranello	1,2%	1,6%	3,6%	0,0%	6,5%	7,7%	7,7%	2,3%
Serramazzoni	1,2%	3,3%	3,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,7%
Modena	1,2%	0,0%	0,0%	2,3%	0,0%	7,7%	7,7%	1,3%
Resto Provincia Modena	6,0%	11,5%	7,3%	4,5%	3,2%	23,1%	0,0%	7,3%
Tot. Provincia di Modena	19,3%	27,9%	38,2%	34,1%	41,9%	76,9%	76,9%	34,0%
Prov. Reggio Emilia	3,6%	18,0%	23,6%	25,0%	9,7%	15,4%	15,4%	14,7%
Resto d'Italia	77,1%	54,1%	38,2%	40,9%	48,4%	7,7%	7,7%	51,0%
Italia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"

17



Territorialmente le aziende di materiali refrattari sono diffuse prevalentemente nell'Italia settentrionale con alcune unità produttive nel Centro -Sud ed in Sardegna. Il settore dal 1980 si è fortemente ridimensionato circa le quantità prodotte ed il numero degli addetti, nonostante lo sviluppo di refrattari ad alto valore aggiunto. I principali settori utilizzatori sono nell'ordine: siderurgia, ceramica, calce e cemento, metalli non ferrosi, vetreria, energia e petrolchimico.

Tab. 28 Industrie di piastrelle di ceramica per sede e quantità prodotta (migliaia di mq)

Sede (Comune)	fino a 250	250 - 500	500 - 1.000	1.000 - 2.000	2.000 - 4.000	4.000 - 8.000	oltre 8.000	Totale dichiaranti
Fiorano Modenese	3	2	2	3	6	6	12	34
Sassuolo	1	3	2	2	1	4	4	17
Castelvetro	0	2	0	4	3	1	1	11
Maranello	1	1	0	1	1	2	2	8
Serramazzoni	1	0	0	1	1	1	0	4
Modena	1	0	0	0	0	1	2	4
Resto Provincia Modena	5	3	3	3	3	2	3	22
Provincia di Modena	12	11	7	14	15	17	24	100
Prov. Reggio Emilia	2	2	7	10	9	11	3	44
Resto d'Italia	57	25	9	8	12	7	1	119
Italia	71	38	23	32	36	35	28	263

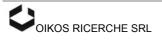
Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"

Tab. 29 Industrie di piastrelle di ceramica per sede e quantità prodotta (migliaia di mq).

Distribuzione percentuale

Sede (Comune)	Fino a 25	26 - 50	51 - 100	101 - 200	201 - 400	401 - 800	oltre 800	Totale
Fiorano Modenese	4,2%	5,3%	8,7%	9,4%	16,7%	17,1%	42,9%	12,9%
Sassuolo	1,4%	7,9%	8,7%	6,3%	2,8%	11,4%	14,3%	6,5%
Castelvetro	0,0%	5,3%	0,0%	12,5%	8,3%	2,9%	3,6%	4,2%
Maranello	1,4%	2,6%	0,0%	3,1%	2,8%	5,7%	7,1%	3,0%
Serramazzoni	1,4%	0,0%	0,0%	3,1%	2,8%	2,9%	0,0%	1,5%
Modena	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	7,1%	1,5%
Resto Provincia Modena	7,0%	7,9%	13,0%	9,4%	8,3%	5,7%	10,7%	8,4%
Tot. Provincia di Modena	16,9%	28,9%	30,4%	43,8%	41,7%	48,6%	85,7%	38,0%
Prov. Reggio Emilia	2,8%	5,3%	30,4%	31,3%	25,0%	31,4%	10,7%	16,7%
Resto d'Italia	80,3%	65,8%	39,1%	25,0%	33,3%	20,0%	3,6%	45,2%
Italia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"



Tab. 30 Industrie e aziende del settore ceramico per sede e settore di interesse

Sede (Comune)	Produzione piastrelle di ceramica	Decorazione a terzo fuoco	Produzione materiali refrattari	Società commerciali operanti nel settore ceramico	Totale sedi
Fiorano Modenese	37	17	1	17	72
Sassuolo	17	12	0	16	45
Maranello	8	6	0	2	16
Castelvetro	11	0	0	2	13
Formigine	2	3	1	6	12
Resto Prov. Modena	29	9	0	3	41
Tot. Provincia di Modena	104	47	2	46	199
Prov. Reggio Emilia	45	9	0	21	75
Resto d'Italia	128	9	25	13	175
Totale Italia	277	65	27	80	449

Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"

Tab. 31 Industrie e aziende del settore ceramico per sede e settore di interesse.

Distribuzione percentuale

Sede (Comune)	Produzione piastrelle di ceramica	Decorazione a terzo fuoco	Produzione materiali refrattari	Società commerciali operanti nel settore ceramico	Totale sedi
Fiorano Modenese	13,4%	26,2%	3,7%	21,3%	16,1%
Sassuolo	6,2%	18,5%	0,0%	20,0%	10,0%
Maranello	2,5%	9,2%	0,0%	2,5%	3,3%
Castelvetro	4,0%	0,0%	0,0%	2,5%	2,9%
Formigine	0,7%	4,6%	3,7%	7,5%	2,7%
Resto Prov. Modena	10,5%	13,8%	0,0%	3,8%	9,2%
Tot. Provincia di Modena	37,3%	72,3%	7,4%	57,5%	44,2%
Prov. Reggio Emilia	16,3%	13,8%	0,0%	26,3%	16,7%
Resto d'Italia	46,4%	13,8%	92,6%	16,3%	39,1%
Totale Italia	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: nostra elaborazione da Assopiastrelle, "Cerannuario 2001-2002"



2.2.3. LE PROSPETTIVE DELL'AREA DELLA CERAMICA¹⁸

SVILUPPO LOCALE E SISTEMA LOGISTICO REGIONALE

Lo sviluppo del settore di produzione della ceramica, dopo avere superato durante gli anni '80 la fase di riorganizzazione produttiva dovrà affrontare quella legata allo **sviluppo della logistica e del sistema dei trasporti** dentro e fuori il distretto di riferimento.

La tematica dell'organizzazione logistica, cioè l'integrazione fra strutture di produzione, reti di distribuzione dei prodotti intermedi e finali, prestazioni di trasporto, reti di informazione, diviene strategica per lo sviluppo dei distretti della ceramica.

Le reti di cui il territorio regionale ha bisogno per sostenere la competitività globale dell'impresa sono di vario tipo e richiedono investimenti infrastrutturali e in conoscenza:

- La logistica a sostegno dello sviluppo di reti di fornitura just in time.
- Le comunicazioni per gestire l'interazione a distanza con i fornitori.
- I sistemi di qualità per sostituire alla fiducia e alla garanzia derivante dalla contiguità territoriale una rete formalizzata di garanti.
- Una rete di formazione che accresca il livello di diffusione di linguaggi formalizzati nelle nostre imprese.

Le strategie che debbono essere adottate dal distretto della ceramica sono quelle nel campo della logistica, dove la Regione Emilia Romagna sottolinea che sono presenti nel territorio regionale infrastrutture di primo piano in forte crescita e con grandi potenzialità, molteplici attività nella distribuzione e movimentazione delle merci, competenze organizzative consolidate.

Dall'altra parte il tessuto di piccola e media impresa è ancora oggi privo di adeguate strutture logistiche di supporto mentre la trasformazione della produzione comporterà una maggiore quantità e variabilità dei flussi di merci; ecco che allora il potenziamento del campo della logistica non è senza effetti sulle scelte organizzative, di mercato e di prodotto delle imprese.

Lo scenario attuale, costruito sulla tendenza alla concentrazione su poche piattaforme logistiche europee, sarà con tutta probabilità sconvolta dalla dinamica evolutiva dell'offerta e della domanda logistica.

Già oggi l'organizzazione manifatturiera richiede flussi crescenti di servizi logistici, cosi' come

Il presente paragrafo utilizza anche parti del documento: La redazione della Variante al Piano Regolatore Generale, Analisi della struttura socio-economica di Fiorano Modenese e Sassuolo, A cura di: NES (Network Economisti dello Sviluppo) Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara Responsabile Scientifico: prof. Patrizio Bianchi - Università di Ferrara, Ferrara, Giugno 1998.



_

cresce la rilevanza della divisione del lavoro, della specializzazione, e dunque della distribuzione della catena del valore sul territorio, in funzione della localizzazione dei diversi specialisti. Il raggio medio della distribuzione già tende ad ampliarsi per effetto della deverticalizzazione dei cicli produttivi, dell'esternalizzazione di produzioni e di servizi, della personalizzazione dei prodotti e in generale dell'aumento di varietà e variabilità dei fabbisogni di relazioni.

La riorganizzazione produttiva consumerà maggiori servizi logistici e con ciò si porrà non solo un problema di adeguamento delle strutture logistiche alla domanda di servizi espressa dalla struttura manifatturiera attuale. La questione ben più importante, dal punto di vista della catena del valore, è che l'offerta può determinare l'evoluzione della manifattura per quanto riguarda tempi, direzioni e competitività.

In questo scenario emerge con chiarezza la potenzialità di un'area logistica regionale, e in particolare dei distretti emiliani, sviluppabile solo sotto alcune stringenti condizioni: l'area logistica non deve presentarsi come un insieme eterogeneo di strutture, ciascuna delle quali è debole nel proprio segmento competitivo (porti, autoporti, interporti, aereoporti); un certo grado di integrazione (sia infrastrutturale che, soprattutto, di coordinamento di servizi) è necessario per consentire che la regione venga vista a livello internazionale come una piattaforma polifunzionale e poliservizio; gli operatori del trasporto e dell'intermediazione commerciale devono tendere a riposizionare le proprie attività e a configurarsi come operatori logistici specializzati in grado di offrire servizi come segmenti delle complesse operazioni attivabili.

I **processi di coordinamento** fra una grande pluralità di attori non sono pianificabili *ex ante*, ma sono processi di autorganizzazione aperti, nei quali ciascun attore deve definire e riorientare le proprie strategie e nei quali vengono ad inserirsi operatori esterni.

In primo luogo, occorre considerare i soggetti pubblici istituzionali i cui progetti di potenziamento infrastrutturale si sono formati in epoche diverse, con diverse ambizioni e aspettative, con scarso collegamento, quando non conflitto.

Una seconda categoria di soggetti fra cui promuovere un maggiore coordinamento è costituita dagli enti e società a partecipazione pubblica che operano nelle principali infrastrutture. In questi enti è accumulata una esperienza di rapporti con gli operatori (già insediati o che hanno presentato domande) e con altre infrastrutture nazionali ed internazionali, che si rivela particolarmente utile per mettere in luce i limiti fino ad oggi incontrati nelle operazioni di marketing.

In definitiva la formazione di un'area logistica regionale si presenta come una grande opportunità per la riorganizzazione del sistema produttivo e per il riassetto urbanistico del territorio.

UN NUOVO SISTEMA LOGISTICO NEL DISTRETTO DELLA CERAMICA

La principale produzione del distretto crea un livello di traffico interno al comprensorio che, aggiunto a quello di altre attività e a quello della normale viabilità, è tale da creare situazioni di viabilità congestionata di dimensioni sempre maggiori e preoccupanti per tutto il territorio. Vi sono oltre 5000 Tir in entrata ed altrettanti in uscita seguite da 12.000 operazioni di carico e scarico al giorno e quasi 16 milioni di tonnellate di prodotto movimentate in un anno oltre ai 20.000 addetti che in buona parte usano la propria auto per recarsi sul luogo di lavoro all'interno del distretto (dati 1998).

I progetti che intendono affrontare questa difficile situazione prendono le mosse sia dal settore pubblico che dal settore privato.

Da una parte il progetto avviato, nel 1994, dalle pubbliche Amministrazioni in collaborazione con i produttori e denominato *Demetra* che vedeva coinvolti La Provincia di Modena, l'ENEA, l'Assopiastrelle, l'Assotrasporti, La Camera di Commercio della Provincia di Modena, alcuni istituti bancari come Carimonte S.p.A., Banco di S.Gimignano e San Prospero, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ecc.. Inoltre il progetto è stato finanziato dalla Unione europea attraverso il programma THERMIE, e dalla Regione Emilia Romagna.

Altri soggetti si sono aggiunti durante la predisposizione del progetto dando contributi rilevanti in termini di risorse proprie come Aci Consult, Cia Politecnica ecc..

Dall'altra il progetto avviato nel 1998 dall'Assopiastrelle, l'associazione dei produttori di piastrelle, che ha preso il nome di *Assocargo*. 19

La più recente e più importante iniziativa si è concretizzata nell'attivazione del **PRUSST**, rientrato nel 2000 nei programmi ammessi dal Ministero dei Lavori Pubblici a finanziamento (si veda il punto 11.2.1).

La metodologia dei progetti approntata per tentare di dare una soluzione ai problemi logistici del distretto ha chiarito come vi siano 2 grandi problematiche da affrontare:

- ➤ la prima che affronta il problema dal versante della 'produzione' del traffico intervenendo nella organizzazione del sistema logistico;
- > la seconda che prevede interventi finalizzati alla limitazione degli effetti prodotti dal traffico

Assocargo S.p.A., Società di Logistica e Servizi con sede a Sassuolo, svolge una funzione mercantile e di coordinamento dell'intero sistema dei trasporti per l'industria italiana. Nata nel 1998 e concepita in funzione dei bisogni di organizzazione ottimale dei trasporti, Assocargo si propone come operatore indipendente con un'ampia offerta di servizi diretti a una pluralità di settori produttivi. Assocargo si avvale della collaborazione delle Ferrovie dello Stato alle quali ha conferito l'incarico di operare come interlocutore per tutti i trasporti ferroviari in Italia e all'estero.



•

stesso, intervenendo sul sistema infrastrutturale, sulla sua gestione, sui mezzi di trasporto.

Infatti le recenti rilevazioni, che hanno preso le mosse da indagini approfondite in direzione dei tre soggetti principali che il tema affrontato chiama in causa, le aziende di produzione ceramica, i trasportatori e i rivenditori, clienti (questi ultimi, sia delle aziende ceramiche sia, in virtù delle modalità di spedizione, dei trasportatori), hanno mostrato come:

- ➤ La crescente riduzione delle dimensioni degli ordini ha indotto una frammentazione delle spedizioni che sta assumendo dimensioni impensate fino a qualche anno fa: quasi il 40% delle partite in spedizione non raggiunge le dimensioni di un pallet, mentre addirittura poco meno del 70% risulta inferiore a tre pallet.
- Verso la fine degli anni ottanta si rilevava già come il fenomeno si fosse accentuato, notando che il 40% delle spedizioni non era in grado di saturare un carico completo. Il fenomeno si è da allora decuplicato, e non pare giunto all'apice della crescita.
- Un altro fenomeno estremamente rilevante in relazione al problema del traffico è costituito dal ruolo di accentramento che involontariamente il Comprensorio ha via via assunto, a causa della frammentazione degli ordini, nei confronti delle aziende di produzione ceramica situate fuori dai suoi confini.
- Essendo sempre più diseconomico per i clienti il prelievo di così piccole partite da una singola azienda produttrice, la maggioranza delle imprese ovunque situate sul territorio italiano ha trovato conveniente spedire i propri prodotti finiti presso depositi e magazzini situati all'interno del Comprensorio, sfruttando in questo modo i giri di raccolta che i loro clienti effettuano comunque periodicamente nel Distretto.
- ➤ Ciò ha fatto si che grandi quantitativi di piastrelle ceramiche, che pure non vengono prodotte dalle aziende facenti parte del territorio in esame, finiscano per gravitare dal punto di vista logistico sulle infrastrutture del Comprensorio, contribuendo a peggiorare la situazione del traffico (si stima che più di un terzo di tutta la produzione italiana extra-Comprensorio, oltre addirittura a qualche quantitativo di produzione estera, transiti dal Distretto).
- Dal punto di vita dell'impatto sul traffico si deve poi tenere presente che i flussi relativi ai prodotti extra-Comprensorio hanno una doppia incidenza in quanto circolano una prima volta quando entrano per essere consegnati ai depositi, ed una seconda volta quanto escono per essere consegnati ai clienti. Si è stimato, attraverso l'utilizzo di un modello di simulazione che i tragitti percorsi all'interno del Comprensorio dagli automezzi dedicati al trasporto dei prodotti di provenienza esterna rappresentino da soli circa il 28% di tutti gli spostamenti dovuti alla movimentazione dei prodotti finiti

Come si può intuire si tratta di una situazione complessa. Tuttavia, già da queste prime considerazioni si evidenzia come la soluzione debba contenere diversi elementi e attivare più



azioni con lo stesso fine. Tra le quali sicuramente avranno maggiore importanza quelle legate alla realizzazione dei *transit point* ed al potenziamento dei più vicini scali ferroviari.

2.3. IL TURISMO

Attualmente a Maranello sono presenti quattro alberghi, uno a 4 stelle (Hotel Planet, Via Verga, 52 posti letto), e tre a 3 stelle (Hotel Domus in Piazza Libertà, 80 posti letto, Hotel Europa in Via Mediterraneo, 38 posti letto, Albergo Fondazione Manni in Via Nazionale, 17 posti letto).

Nel complesso nel 2004 l'offerta ricettiva alberghiera di Maranello consta di:

- 4 alberghi
- 109 camere
- 187 posti letto.

Due sono inoltre gli agriturismi (Il Luoghetto, a Torre Maina, e Villa Di Là, a Fogliano) e tre gli affittacamere.

I dati censuari testimoniano la notevole crescita del turismo a Maranello nell'ultimo decennio (+47% di addetti). Di conseguenza anche gli arrivi e le presenze turistiche hanno avuto una crescita di notevole intensità: +64% di arrivi e +48% di presenze dal 1993 al 2002.

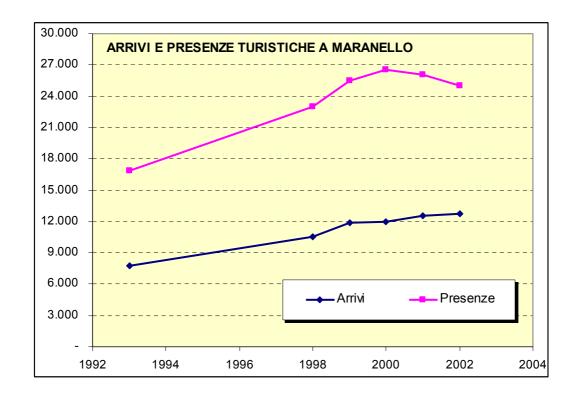
E' da supporre che il continuo riproporsi dei successi in Formula 1 della Ferrari degli ultimi anni, dopo un periodo piuttosto buio sotto il profilo sportivo, abbia inciso in maniera rilevante al rilancio dell'attività turistica di Maranello. Due opere hanno contribuito in particolare ad alimentare l'attrattività di Maranello per i visitatori appassionati della scuderia del Cavallino rampante: la Galleria del vento e la Galleria Ferrari.

- La Galleria del Vento è stata progettata dall'architetto Renzo Piano e inaugurata nel 1997. In questa struttura di pregio architettonico e tecnologico si effettuano i tests sulle vetture Ferrari (all'interno di un tunnel). La Galleria si trova in Via Grizzaga, nei pressi dello stabilimento della Ferrari.
- A pochi passi dagli stabilimenti e dalla pista è stata costruita la *Galleria Ferrari* in memoria del fondatore Enzo Ferrari. Nella struttura, aperta nel 1990, è raccontata la leggenda della casa automobilistica di Maranello attraverso l'esposizione di immagini, disegni tecnici, cimeli storici, trofei, motori, auto d'epoca e contemporanee e monoposto di F1. Nel 2000 furono 158.000 i visitatori della Galleria Ferrari, mentre nel 2001 i visitatori della Galleria sono stati 173.000, con una media di 474 visitatori al giorno.



Tab. 32 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri

	1993	1998	1999	2000	2001	2002
Arrivi	7.764	10.530	11.871	11.972	12.552	12.710
Presenze	16.907	23.023	25.535	26.591	26.063	25.001
Permanenza media	2,18	2,19	2,15	2,22	2,08	1,97



2.4. IL COMMERCIO

2.4.1. SITUAZIONE AL 1999

Per quanto riguarda la rete commerciale al dettaglio, il dato relativo al 1999 segnala una dotazione di 218 esercizi, di cui 51 alimentari e 167 non alimentari.

La dotazione di **esercizi alimentari** è di 4.150 mq. di superficie di vendita, di cui il 49,7% (2,063 mq.) concentrata nei 4 esercizi medio-piccoli (SV compresa tra 251 e 1500 mq.), e il restante nei 47 esercizi di vicinato (SV < 250 mq.).

La dotazione per 1.000 abitanti di superficie di vendita in esercizi alimentari è pari a 265,3 mq., nettamente inferiore a quella della provincia di Modena (380,9 mq.) e della regione (380,3). Anche in termini di capillarità della distribuzione (numero di esercizi per 1000 abitanti) il dato di Maranello (3,26 esercizi alimentari) è inferiore al dato medio della provincia (3,95) e della regione (4,56) alla stessa data.

Il dato è fortemente differenziato rispetto alla classe dimensionale: infatti nella classe degli esercizi medi la dotazione è pari a quella media provinciale (131,9 mq. per 1000 abitanti a Maranello, 130,1 nella media provinciale), mentre nei piccoli esercizi il valore è nettamente inferiore (133,4 mq. a Maranello, 171,6 nella media provinciale).

La dotazione di **esercizi non alimentari** è di 15.145 mq. di superficie di vendita, di cui il 26,5% (4.019 mq.) concentrata negli 8 esercizi medio-piccoli (SV < 1500 mq.), e il restante nei 159 esercizi di vicinato (SV < 250 mq.).

La dotazione per 1.000 abitanti di superficie di vendita in esercizi non alimentari è pari a 968,1 mq., inferiore a quella della provincia di Modena (1.121,1 mq.) e della regione (1.053,1). In termini di capillarità della distribuzione (numero di esercizi per 1000 abitanti) il dato di Maranello (10,7 esercizi non alimentari) è inferiore al dato medio della provincia (11,6) e della regione (12,2) alla stessa data.

Al contrario che nell'alimentare, la dotazione per 1000 abitanti dei piccoli esercizi non alimentari è in linea con la media provinciale (711,2 mq. a Maranello, 672,8 nella provincia), mentre è notevolmente inferiore nelle medie strutture: 256,9 mq. di SV per 1000 ab. a Maranello, a fronte dei 355,4 mg. della media provinciale.



2.4.2. SITUAZIONE AL 2004

Al 2004 gli esercizi complessivamente presenti a Maranello sono 241 (+23 rispetto al 1999); 63 sono gli esercizi alimentari o misti (+12) e 178 sono quelli non alimentari (+11).

Gli esercizi alimentari e misti ammontano a 5.079 mq. di superficie di vendita (+929 rispetto al 1999), distribuiti in 59 esercizi di vicinato (SV < 250 mq.) e in 4 esercizi medio-piccoli (SV compresa tra 251 e 1500 mq.). Gli esercizi alimentari o misti sono aumentati di 12 unità rispetto al 1999. Nei 4 esercizi medio-piccoli (anche nel 1999 erano 4) si concentra il 40,2% della SV totale. La dotazione per abitante di Maranello (314 mq per 1.000 abitanti) è inferiore del 19% al dato provinciale (389 al 2003).

Gli **esercizi non alimentari** complessivamente presentano 14.522 mq. di superficie di vendita (-623 rispetto al 1999), articolati in 171 esercizi di vicinato (+12) e 7 esercizi medio-piccoli (-1). Nei 7 esercizi medio-piccoli (anche nel 1999 erano 4) si concentra il 26,0% della SV totale. La dotazione per abitante di Maranello (898 mq per 1.000 abitanti) è inferiore del 24% al dato provinciale (1.175 al 2003).

La distribuzione nel dettaglio per classe dimensionale, tipologia e località è evidenziata nelle tabelle che seguono; a fine capitolo sono riprodotti stralci della tavola tematica che riporta la localizzazione puntuale degli esercizi nel territorio di Maranello.

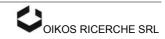
L'offerta della rete commerciale in sede fissa è integrata dal mercato ambulante settimanale nel capoluogo (piazza Libertà, via Carlo Stradi), costituito da 80 piazzole (di cui 10 di prodotti alimentari e 3 di produttori agricoli), e da quelli di Pozza (18 posteggi, 3 alimentari, 1 produttore agricolo) e Gorzano (in piazza: 12 posteggi); inoltre nel mese di giugno tutti i fine settimana sono disponibili 23 posteggi in via Carlo Stradi.

Tab. 33 Esercizi commerciali alimentari e misti in sede fissa presenti a Maranello – anno 2004

	Esercizi vicinato	Esercizi medio-piccoli	Totale esercizi	Mq in es. vicinato	Mq in es. medio-piccoli	Totale Mq
Capoluogo	45	3	48	2.182	1.703	3.885
Fogliano-Torre Oche	-	-	-	-	-	-
Gorzano	4	-	4	202	-	202
Pozza	5	1	6	442	340	782
San Venanzio	3	-	3	120	-	120
Torre Maina	2	-	2	90	-	90
Totale Maranello	59	4	63	3.036	2.043	5.079
Dotazioni Maranello	3,6	0,2	3,9	187,8	126,3	314,1

Nota: il dato relativo ai mq è riferito alle Superfici di Vendita (SV)

Fonte: nostra elaborazione da dati forniti dal Comune di Maranello – Servizio Attività produttive



Tab. 34 Esercizi commerciali non alimentari in sede fissa presenti a Maranello – anno 2004

	Esercizi vicinato	Esercizi medio-piccoli	Totale esercizi	Mq in es. vicinato	Mq in es. medio-piccoli	Totale Mq
Capoluogo	133	5	138	8.018	2.617	10.635
Fogliano-Torre Oche	1	-	1	250	-	250
Gorzano	6	-	6	285	-	285
Pozza	29	2	31	2.128	1.152	3.280
San Venanzio	-	-	-	-	-	-
Torre Maina	2	-	2	73	-	73
Totale Maranello	171	7	178	10.753	3.769	14.522
Dotazioni Maranello	10,6	0,4	11,0	664,9	233,1	898,0

Nota: il dato relativo ai mq è riferito alle Superfici di Vendita (SV)

Fonte: nostra elaborazione da dati forniti dal Comune di Maranello – Servizio Attività produttive

Tab. 35 Dotazioni commerciali in sede fissa a Maranello – anno 2004

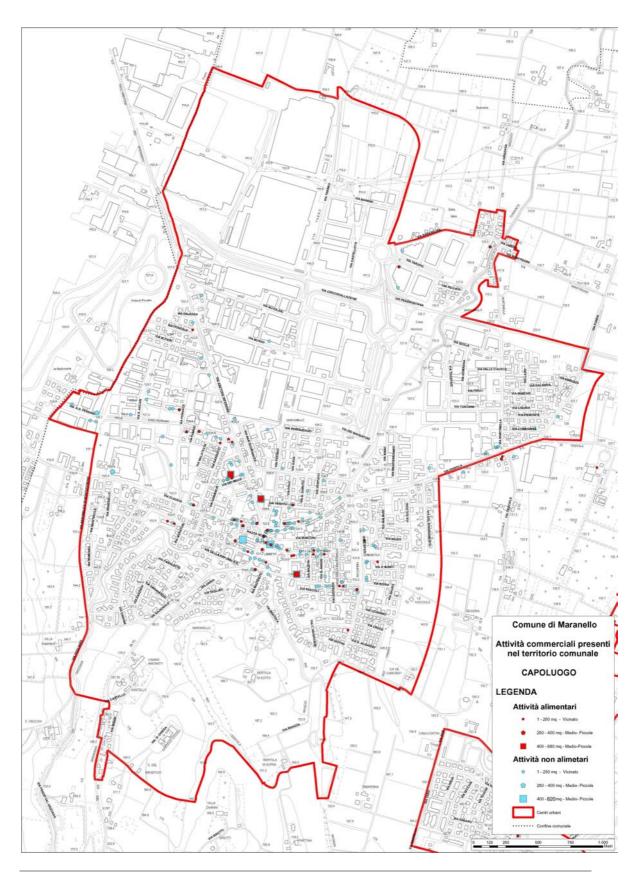
	Dotazione esercizi alimentari	Dotazione superfici alimentari	Dotazione esercizi non alim.	Dotazione superfici non alim.	Dotazione totale esercizi	Dotazione totale superfici
Capoluogo	5,0	408	14,5	1.117	19,5	1.525
Fogliano-Torre Oche	0	0	3,6	899	3,6	899
Gorzano	2,4	121	3,6	170	6,0	291
Pozza	1,9	242	9,6	1.015	11,5	1.257
San Venanzio	5,3	213	0	0	5,3	213
Torre Maina	2,2	99	2,2	81	4,4	180
Totale Maranello	3,9	314	11,0	898	14,9	1.212

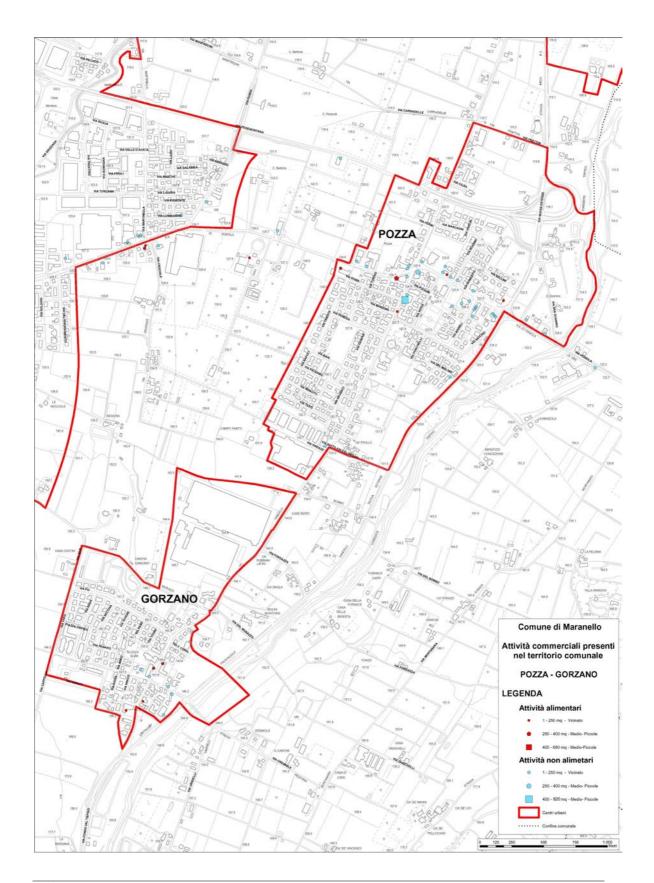
Nota: la dotazione esercizi è espressa in numero di esercizi per 1.000 abitanti; la dotazione superfici è espressa in mq di Superficie di Vendita per 1.000 abitanti.

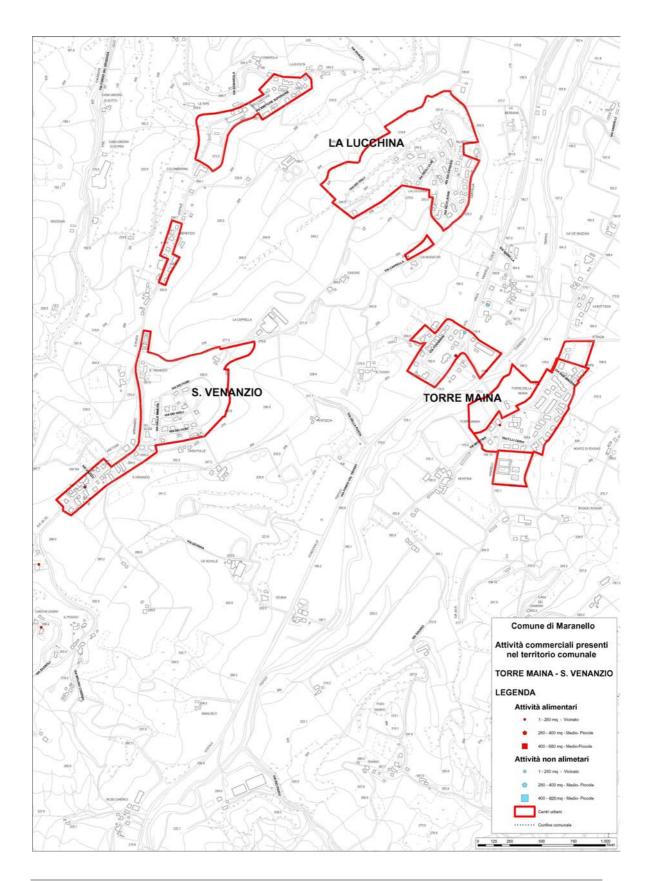
Fonte: nostra elaborazione da dati forniti dal Comune di Maranello – Servizio Attività produttive

Dal quadro complessivo dei dati emerge il ruolo polarizzante del capoluogo e la buona dotazione del centro abitato di Pozza. Gorzano, nonostante la dimensione demografica non trascurabile, presenta una evidente carenza di offerta commerciale; il mercato ambulante recentemente introdotto può fornire una risposta agli abitanti di Gorzano.









2.5. LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA E ZOOTECNICA

2.5.1. CONNOTAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO PRODUTTIVO

Maranello è zona di produzione dell'aceto balsamico tradizionale, del parmigiano reggiano, del vino lambrusco e del prosciutto tipico di Modena DOP.

Il territorio comunale di Maranello è in parte collinare ed in parte pianeggiante; le aree urbane e gli insediamenti produttivi hanno nel tempo occupato ampi spazi della pianura, per cui il comparto agricolo ha progressivamente limitato il proprio ruolo produttivo; un rilievo economico più significativo rimane assunto dal comparto zootecnico.

Il PTCP classifica il territorio provinciale in ambiti territoriali omogenei per prevalenza di orientamenti produttivi delle aziende agricole; il territorio di Maranello ricade a sud nella zone C, ad est nella zona D e a nord nella zona G.

- La zona C è l'area collinare con agricoltura relittuale posta nella fascia sud del comprensorio ceramico. E' caratterizzata dalla persistenza di aziende agricole non professionali e dalla dominanza di seminativi, prati e incolti.
- La zona D ha prevalenza di aziende viticolo-zootecniche e puramente viticole. Prevalgono ancora gli impatti determinati dalle strutture zootecniche, con la presenza di alcuni elementi della viticoltura che apportano comunque effetti secondari sul paesaggio rurale.
- Nella zona G l'agricoltura si presenta con caratteri di funzione interstiziale. L'attività agricola non è riconducibile a singole produzioni specifiche, ma è presente un alternarsi di attività agricole orientate verso viticoltura, frutticoltura, zootecnia. La caratteristica prevalente è l'inserimento delle strutture edilizie e delle superfici coltivate in un contesto spurio, in cui coesistono edifici industriali, commerciali e legati ad altre attività terziarie (ad es aziende trasportistiche). Tale collocazione limita fortemente le possibilità di sviluppo di forme agricole più specializzate e più orientate al mercato ed accelera la scomparsa delle aziende che si reggono economicamente su un apparato produttivo agricolo (aziende professionali). L'impatto sul paesaggio determinato dalle aziende agricole e dalle forme colturali risulta anch'esso marginale, data la dominanza del contesto industriale e di urbanizzazione diffusa.

2.5.2. IL COMPARTO AGRICOLO

L'ultimo censimento dell'agricoltura del 2000 descrive una situazione di espansione della superficie agricola totale, che è pari a 2.561,3 ettari, con un aumento del 13,1% nel decennio (era 2.263,9). Cala invece il numero complessivo delle aziende, ora 254 (erano 291 nel 1990).

La SAU delle aziende di Maranello ammonta a 2.169,6 ha, con una crescita di estensione del 16,4% rispetto al 1990 (1864,0 ha).

La dimensione media delle aziende, in aumento rispetto al 1990, è ora pari a 10,1 ettari, con 19,5 addetti per azienda agricola.

La **superficie agricola** è suddivisa principalmente tra seminativi, che occupano il 76,16% della SAU comunale, coltivazione legnose agrarie, pari al 14,1% e prati permanenti e pascoli, pari al 9,7% della SAU; i boschi rappresentano il 4,9% della superficie totale. In ogni caso sono tutte estensioni territoriali poco rilevanti rispetto al totale provinciale e sono anche valori assoluti al di sotto della media dei comuni della provincia (anche se è importante considerare che il comune di Maranello presenta un'estensione territoriale comunale contenuta: Maranello è al 25° posto nell'elenco dei 47 comuni di Modena per Sau).

Nello specifico, per quanto riguarda i seminativi, l'uso del suolo è prevalentemente a prato avvicendato e a frumento; la coltura più diffusa, sia per quanto riguarda il numero di aziende sia per la superficie interessata, è quella delle coltivazioni foraggere avvicendate (medica trifogli, lupinella, sulla, finestrino e miscugli di leguminose e graminacee) legato soprattutto all'allevamento zootecnico bovino; infatti i dati risultano superiori anche alle medie provinciali.

Per quanto riguarda le orticole, sembrerebbe dal numero delle aziende, triplo rispetto alla media provinciale, che il comparto rivesta una certa importanza; in realtà osservando le superfici interessate si può notare che sono ampiamente al di sotto della media comunale (circa un decimo) ed infatti in percentuale il settore rappresenta soltanto lo 0,25% dell'universo provinciale, per cui si tratta di estensioni ridotte ad interesse prevalentemente familiare. Per quanto riguarda le altre colture che possono rientrare all'interno di questa categoria (barbabietola da zucchero e colture industriali, patate, fiori, colture di serra, sementiere) non sono state rilevate delle superficie coltivate o di dimensioni sufficientemente rilevanti.

Tab. 36 Uso del suolo nel comune di Maranello (Censimento 2000)

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI	Aziende	Superficie(ha)	%	
Frumento tenero e spelta	26	147,89		
Frumento duro	4	13,51		
Orzo	67	229,64		
Granoturco	20	40,83		
Altri cereali	1	1,41		
TOTALE CEREALI	89	433,28	19,97	
Piante da semi oleosi	1	46,28		
-di cui soia	1	46,28		
TOTALE PIANTE INDUSTRIALI	1	46,28	2,13	
Ortive in pieno campo	40	3,81	, -	
TOTALE ORTIVE	40	3,81	0,17	
Fiori, piante ornamentali protetti	2	0,51	2,11	
TOTALE FIORI	2	0,51	0,02	
Prati avvicendati	143	1.078,63	0,02	
Erbai	23	36,44		
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	143	1.115,07	51,39	
Sementi e piantine	1	0,50	0,02	
Terreni a riposo	8	39,20	1,8	
ORTI FAMILIARI	166	13,83	0,64	
TOTALE SEMINATIVI	180	1.652,48	76,16	
TOTALE GENINATIVI	100	1.002,70	70,10	
VITE	187	296,98	13,69	
Melo	6	1,12	,	
Pero	3	1,56		
Pesco	1	0,01		
Altri fruttiferi	50	6,44		
-di cui albicocco	2	0,03		
TOTALE FRUTTIFERI	51	9,13	0,42	
Vivai	1	0,30	0,42	
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	202	306,41	14,12	
TOTALL LEGITODE AGRARIE	202	300,71	17,12	
Prati permanenti	68	190,74		
Pascoli	1	20		
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	69	210,74	9,72	
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	252	2.169,63	100,00	
DIODDETE	^	0.00		
PIOPPETE	9	0,32		
Fustaie	13	44,06		
-di cui arboricoltura da legno	6	2,85		
Cedui	60	81,60		
TOTALE BOSCHI	67	125,66		
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	. 86	205,59		
ALTRA SUPERFICIE	230	60,09		
SUPERFICIE TOTALE	252	2.561,29		
				



Tab. 37 Aziende per classi di superficie (superficie in ettari)

	Meno di 1	1 2	2 5	5 10	10 20	20 50	50 100	100 ed oltre	Totale
Sup tot per classe	26,5	72,8	161,6	341,0	468,8	566,4	258,6	665,6	2.561,3
Percentuale rispetto alla Sup tot provinciale per classe	3,4%	4,7%	1,3%	1,4%	1,4%	1,3%	1,0%	1,9%	1,4%
Sup tot media nel comune per classe	16,8	55,1	273,1	515,1	728,4	978,6	583,1	751,4	2901,7
Sau per classi	32,3	62,1	151,1	299,2	393,4	483,9	149,0	598,5	2.169,6
Percentuale rispetto alla Sau provinciale per classi	3,0%	2,2%	1,2%	1,5%	1,5%	1,4%	0,8%	3,0%	1,6%
Sau media nel comune per classi	23,4	63,8	283,3	429,8	558,8	758,7	421,5	440,0	2979,3

Considerando la **superficie aziendale** complessiva, si osserva che il 75% di questa è costituita da aziende la cui estensione è < di 10 ha; all'interno di questo gruppo la suddivisione tra le classi (meno di 1 ha, fra 1-2 ha, fra 2-5 ha e fra 5-10 ha) è abbastanza omogenea.

Rapportando i dati relativi al Comune di Maranello con i dati medi della Provincia di Modena si nota che le classi minori (meno di 1 ha e fra 1-2 ha) sono presenti a Maranello in numero superiore (sia riferendosi alla superficie tot aziendale, sia riferendosi alla SAU), e rappresentano anche le percentuali maggiori. Questo significa che la realtà agricola della zona è piuttosto frammentata e costituita principalmente da aziende di piccole dimensioni.

Va comunque rilevato che la classe di dimensioni maggiori (100 ha ed oltre) risulta superiore alla media provinciale ed è percentualmete più rilevante delle altre, ma questo è legato alla presenza di 3 grandi aziende che probabilmente si sono formate negli anni in seguito all'accorpamento di piccole realtà locali.

L'analisi è supportata dai dati relativi al numero di aziende per dimensione (classe di Superficie Totale e di SAU); anche in questo caso la moda si riferisce alla classe di SAU con meno di 1 ha.

Queste piccole imprese agricole generalmente prediligono una conduzione diretta. Su 254 aziende 216 sono gestite con prevalenza di manodopera familiare, pari all'85% del totale delle aziende del comune.

Per le colture arboree agrarie si può notare che la maggiore diffusione è rappresentata dalla



coltura viticola, i cui dati risultano ampiamente superiori alla media provinciale sia per quanto riguarda il numero delle aziende sia per le superfici interessate; questo probabilmente è legato anche alla struttura orografica del comune che è anche in buona parte collinare. La coltivazione frutticola, invece, presenta una diffusione decisamente più scarsa, si potrebbe definire quasi di nicchia, soprattutto osservando il dato percentuale della SAU riferito all'universo provinciale.

Tab. 38 Numero aziende per classi di superficie totale (superficie in ettari)

	Senza superficie	Meno di 1	1 2	2 5	5 10	10 20	20 50	50 100	100 ed oltre	Totale
N° aziende per classi di sup tot	2	41	49	52	50	33	20	4	3	254
% rispetto al dato provinciale-	2,9%	3%	2,8%	1,4%	1,5%	1,4%	1,3%	1%	1,9%	1,7%
Numero medio di aziende nei comuni per classi di sup tot	1	29	38	82	72	52	33	9	3	319
N° di aziende per classi di SAU	2	68	43	46	45	28	17	2	3	254
% rispetto al dato provinciale	0,5%	3,2%	2,1%	1,2%	1,6%	1,5%	1,5%	0,7%	2,7%	1,7%
Numero medio di aziende nei comuni per classi di SAU	8	46	44	86	61	40	25	6	2	319

Tab. 39 Aziende per tipo di conduzione

	CONDUZIO	ONE DIRETT	ATORE			
COMUNE DI MARANELLO	Con solo manodopera familiare		Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati	Totale generale
Numero aziende	216	5	2	223	31	254
Percentuale rispetto al totale provinciale	1,8%	0,3%	0,6%	1,6%	1,5%	1,7%
Media comuni MO	248	28	7	284	29	312



Tab. 40 Superficie Agricola Utilizzata (in ettari)

USO DEL SUOLO DI MARANELLO	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale
Superficie complessiva in ettari	1.652	306	211	2.170	3	123	2.296
Percentuale rispetto al dato provinciale	1,7%	1,5%	1%	1,6%	0,3%	0,5%	1,4%
Media comuni MO	2.071	420	424	2.916	23	515	3.454

Tab. 41 Aziende e superfici per tipo di conduzione

		CER	EALI		COLTI	VAZIONI	COLTIVAZIONI FORAGGERE		
	TO	TALE FRUN		MENTO	OR	TIVE	AVVICENDATE		
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
Maranello	89	433,28	30	161,40	40	3,81	143	1.115,07	
Percentuale rispetto al dato provinciale	1,4%	1,1%	0,7%	0,8%	6,3%	0,25%	2,5%	2,8%	
Media comuni MO	129	838	84	411	13	32	120	832	

Tab. 42 Aziende e superfici per tipo di conduzione

	V	ITE	FRUTTIFERI		
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
Maranello	187	296,98	51	9,13	
Provincia	3,2%	3,7%	1,2%	0,1%	
Media comuni prov. MO	126	172	91	244	



2.5.3. IL COMPARTO ZOOTECNICO

In base ai dati ASL gli allevamenti presenti a Maranello sono 131, con consistenti presenze di capi bovini (3.494) e suini (9.186).

Il Censimento Istat dell'agricoltura 2000 segnala che nella zootecnia primaria il settore più importante per numero delle aziende è rappresentato dal comparto suinicolo. Maranello è al secondo posto nella graduatoria dei comuni della provincia che considera il numero di aziende nel settore suinicolo. Il numero di capi per azienda è però pari a sole 515 unità, mentre la media provinciale è quasi doppia (1016 suini/azienda); quindi anche se il numero di aziende impegnate nel settore è significativo, si tratta comunque di realtà di dimensione relativamente modesta.

Il comparto dei bovini è costituito da aziende di dimensione leggermente inferiore alla media provinciale; fa eccezione la media aziendale del numero delle vacche in produzione, pari a 26 vacche/azienda contro quella provinciale che si attesta intorno a 24 vacche/azienda.

Tab. 43 Allevamenti

Comune	AVICOLI	BOVINO	CUNICOLI	EQUINO	OVI-CAPRINO	SUINO	Totale
CAMPOGALLIANO	4	29	1	13		9	56
CASTELFRANCO EMILIA	2	69		25	12	6	114
CASTELNUOVO RANGONE		38	1	16		7	62
CASTELVETRO DI MODENA	3	89	2	33	11	15	153
FIORANO MODENESE		16			1	2	19
FORMIGINE	1	60			3	22	86
MARANELLO	1	77		23	13	17	131
MARANO SUL PANARO		9		1		1	11
MODENA	2	133	7	54	7	55	258
SAN CESARIO SUL PANARO	3	27		6	1	3	40
SASSUOLO		38		3	4	1	46
SAVIGNANO SUL PANARO	2	25		17	11	5	60
SPILAMBERTO	3	51	3	26	5	20	108
VIGNOLA		18		19	7	7	51
Totale	21	679	14	236	75	170	1.195

Fonte: ASL



Tab. 44 Numero capi d'allevamento

Comune	AVICOLI	BOVINO	CUNICOLI	EQUINO	OVI-CAPRINO	SUINO	Totale
CAMPOGALLIANO	91040	2101	5	41		13550	106737
CASTELFRANCO EMILIA	118	5590		114	91	13354	19267
CASTELNUOVO RANGONE		3198	0	51		5850	9099
CASTELVETRO DI MODENA	55020	4193	3200	16	114	23303	85846
FIORANO MODENESE		504			54	2044	2602
MARANELLO	450	3494		35	498	9186	13663
MARANO SUL PANARO		559		0		0	559
MODENA	0	8645	0	0	409	57599	66653
SAN CESARIO SUL PANARO	14270	1466		43	2	1019	16800
SASSUOLO		1888		6	78	20	1992
SAVIGNANO SUL PANARO	19	413		0	23	521	976
SPILAMBERTO	6100	4993	13000	10	32	20044	44179
VIGNOLA		573		60	105	2834	3572
Totale complessivo	167017	37617	16205	376	1406	149324	371945

Fonte: ASL

Tab. 45 Zootecnia primaria: aziende e capi d'allevamento

		В	OVINI	SUINI		
	Aziende		Сарі	Aziende	Capi	
		Totale	Di cui vacche			
Maranello	44	2.064	1.124	14	7.212	
Provincia MO	2%	1,9%	2,2%	2,8%	1,5%	
Media comuni prov. MO	46	2324	1099	10	10456	

Fonte: Istat

La zootecnia secondaria è meno consistente di quella primaria, anche se il comparto degli ovini realizza delle percentuali significativamente più alte rispetto all'universo provinciale (rispetto al dato medio dei comuni modenesi raggiunge dei risultati doppi). Anche il comparto avicolo è di



un certo interesse, infatti non tanto il numero delle aziende quanto piuttosto il numero dei capi è decisamente superiore alla media dei comuni modenesi.

Tab. 46 Zootecnia secondaria: aziende e capi d'allevamento

	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Maranello	6	309	8	29	9	42	141	40.786
Provincia	4,6%	5,3%	3,7%	2,7%	1,7%	2%	2,5%	3,7%
Media comuni prov.MO	3	124	5	23	11	43	119	23.189

Fonte: Istat